ABBONAMENTI
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Direzione e Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI ... Unione Pubblicità Italiana ROMA Via Tritone ... e sue Succursali

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 30 Maggio 1917 — ROMA — Mercoledì 30 Maggio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 148

23.681 prigionieri austriaci, 604 ufficiali, 36 cannoni e 148 mitragliatrici

Note del giorno

"Noi lo sapevamo„

L'offensiva italiana continua ancora ad occupare il primo posto nell'attenzione europea e mondiale attorno alla guerra, il primo posto anzi — come dice oggi il *Daily Chronicle* con una iperbole di cui andiamo grati al tradizionale spirito di simpatia inglese per tutto ciò che è italiano — addirittura «fra le gesta degli eserciti alleati in questa guerra».

Non sembri di cattivo gusto andar rilevando, come appositamente facciamo da qualche giorno, questi lusinghieri giudizi della più autorevole stampa alleata, sia di quella inglese che di quella francese non meno entusiasta, a nostro riguardo. Non è spirito alcuno di distinzione, bensì è uno spirito di integrazione e di equiparazione alla grandezza degli sforzi e delle imprese compiute dai nostri alleati, quello che ci spinge a registrarli con così legittimo e dichiarato sentimento di fierezza. Questi giudizi, poichè non sono che esatte valutazioni e giusti riconoscimenti, attingono in pieno la nostra mente nazionale, nè per vani e oziosi compiacimenti di sè stessa, bensì come incentivo di nuovi e decisivi propositi; ma non possiamo o non vogliamo tacere che per arrivare alla mente esse passano per il nostro cuore e lo toccano. Nelle dure e lunghe vigilie della nostra azione, nelle pazienti soste di preparazione che mettevano a prova, a un tempo la nostra sapienza e la nostra stessa impazienza, la nostra pubblica opinione ebbe talvolta, a più riprese, a deplorare che ci mancasse una adeguata opera di propaganda che mettesse sufficientemente in rilievo, davanti a qualche dubbioso e impaziente interrogativo di qualche parte della stampa alleata, le difficoltà formidabili naturali e artificiali di difesa nemica che il nostro esercito era costretto a prevenire e superare, con una *rinturnà* opera tanto più epica quanto poco conosciuta. Da 15 giorni, l'evidenza gloriosa della nostra presente azione ha superato in effetti qualsiasi opera di propaganda in questo senso. E, sulla scorta di questi incondizionati e completi riconoscimenti altrui, noi constatiamo oggi con quanta gloria la nostra buona stirpe stia ormai cementando col suo sangue, entro le viscere dure del Carso italiano, le basi ed elevando l'edificio incrollabile della tradizione militare italiana.

Un ricordo, rimontante alla nostra guerra libica, ci sia lecito — se lecito è paragonare le cose minori alle maggiori. Una frase del nostro Re, detta a chi gli faceva presente la meraviglia di alcuni per quella rinascenza del nostro spirito, e per la inattesa prova di slancio e di valore data dal nostro esercito, girò allora sulle bocche di tutti. Il Re avrebbe detto: « Io, per me, lo sapevo. »

Anche oggi, senza peccare di eccessivo orgoglio, ci sia lecito ripetere che « noi lo sapevamo. »

L'efficacia dei fatti

Ma, dicevamo, questi esatti riconoscimenti altrui dell'azione che l'Italia sta compiendo al suo fronte di guerra, ci toccano, oltre che il cuore, la mente. Ci pare soprattutto di poter rilevare in questa viva attenzione della opinione europea rivolta alla nostra offensiva il principio almeno del riconoscimento di un fatto che era già sulla coscienza di taluni critici e che era diffuso da tempo nella pubblica opinione italiana: la speciale sensibilità, cioè, per il nemico — per l'intero blocco centrale nemico, diciamo — del fronte italiano, nel senso della sua maggiore vulnerabilità politica e programmatica. Qualunque possano essere le diminuzioni che possano essere inflitte al blocco avversario in qualunque dei suoi fronti europei, è in primo luogo certo che il blocco stesso si salverebbe nella sua sostanziale integrità se riuscisse a salvare di sè almeno l'unità statale della monarchia austro-ungarica, ponte e strumento dei programmi germanici. A questo sostanziale salvataggio dell'Austria erano e sono indirizzati tutti i progetti di *soluzioni federali* della monarchia, che erano già sorti e in elaborazione nella mente austro-germanica negli ultimi tempi della pace, e in cui convergono anche oggi — malgrado le sole apparenti divergenze — i programmi di soluzione che gli agenti pacifisti di Carlo I non meno che del Kaiser tedesco febbrilmente si affannano a diffondere e ad accreditare. Non ci son riusciti; ma a una cosa, è certo, son riusciti; cioè per lo meno ad impegnare l'opinione e i centri politici europei in una discussione sempre viva, ma non sempre netta e spesso falsata e deviata da ispirazioni interessate, sulla cura da applicare a quel bubbone europeo che è rappresentato dall'ibrida convivenza delle diverse nazionalità riunite sotto lo scettro della Casa degli Absburgo.

Soluzioni federative di questo genere — nate dal puro interesse di salvataggio germanico — erano riuscite a trovare sostenitori, sia pure in buona fede, in autorevoli rappresentanti e organi dalla stampa europea.

La *Morning Post* era, ad esempio uno di questi organi; ed è oggi proprio nella *Morning Post* che noi vediamo quei buoni sintomi che dicevamo di un principio di riconoscimento della *vitalità* per l'Austria del fronte italiano, e della maggiore vulnerabilità politica e programmatica, in esso, del blocco avversario. La *Morning Post*, convertitasi, trae oggi infatti dalle vittorie italiane il vigoroso insegnamento la necessità di restituire la libertà alle popolazioni oppresse dall'impero austriaco, ricordando come tutti i dati attualmente disponibili dimostrino illusorio attendere un qualsiasi risultato tangibile per mezzo di negoziati con l'Austria; « sia che l'Austria rimanga alla testa dell'impero, o divenga uno Stato separato essa dipenderà dalla Germania — ammonisce saviamente il giornale — la pace separata avrebbe soltanto l'effetto di rafforzare la Germania. Questa è la sola sicura norma in questi caotici tempi ed essa ci insegna chiaramente che dobbiamo sostenere l'Italia, la quale oggi dimostra ai peritosi la follia dei loro dubbi e prova al mondo intero che il genio militare dell'antica Roma non è spento nei suoi discendenti. Il rilievo è opportuno e contribuirà con la vittoria ad uccidere l'illusione che il ritiro di Tisza avesse potuto far sorgere nella folla di chi crede ad un ravvedimento dell'Austria. »

La verità è che, tra l'imperversare delle discussioni, sono soltanto i fatti che hanno valore risolutivo; e che il *bisturi* di Cadorna, affondandosi, come fa, decisamente nel bubbone austriaco, ha realmente cominciato a risolvere e a trarre le fila di quelle imbrogliate e non sempre chiare discussioni...

L'"onore della Spagna„

Nel grandioso *meeting* che è stato tenuto ieri a Madrid, il sig. Melquiades Alvarez, ch'è uno dei più eminenti dirigenti dell'opinione spagnuola, ha detto che quella dimostrazione di popolo *veniva a difendere l'onore della Spagna.* L'oratore aveva chiarito che [illegible] neutralità del suo paese [illegible] dei costi, non serviva che agli interessi della Germania; ma più ancora aveva dimostrato che la Germania giocava così della Spagna, l'umiliava ogni giorno: o paralizzandola nella sua libertà dei commerci, o colpendola impunemente nei suoi beni e nella vita dei suoi cittadini. Perchè la Spagna soffriva tutto ciò? Egli se ne appellava all'*onore del paese*, la corda più sensibile nel cuore di ogni spagnuolo, perchè una simile situazione avesse a cessare: ed ora certo che il suo appello non sarebbe restato [illegible] senza [illegible].

Dopo la decisione degli Stati Uniti, la neutralità della Spagna, ha naturalmente subita una scossa alla quale, sotto la continua pressione della unanime volontà popolare, nessun governo potrà più resistere. La neutralità ha finito di essere una divergenza di partito tra la sinistra e la destra; ed è diventata una crisi di coscienza nazionale nella quale gli elementi risolutivi si chiamano: volontà di popolo, e quelli ritardatari: azione cauta di governo. Su questo [illegible] subite, non vi sono [illegible] vie di uscita, e la soluzione è una, [illegible] meno lontana nel tempo. D'altra parte la Spagna non può sottrarsi all'influenza poderosa di quella rinascita unitaria di sentimento latino, che avendo stretto nell'ora del pericolo l'Italia alla Francia, ha strappato nel corso stesso della guerra, il Portogallo e la Romania ad ogni influenza germanica, ed oggi lancia con tanto calore di passione tra le file dei combattenti delle antiche madri-patrie europee tutte le repubbliche latine dell'America. Il Brasile è nobilmente alla testa di questo importantissimo movimento della latinità americana, e già compie gli atti della vigilia, per la sua entrata nel conflitto; il messaggio del Presidente e le deliberazioni del Congresso di Rio Janeiro ne sono la prova...

La Spagna non potrà a lungo [illegible]. Il suo sentimento ed il suo onore le hanno già segnato il suo posto glorioso. La manifestazione di ieri ne ha espresso le ragioni profonde in questi tre punti essenziali:

1° La Spagna non può rimanere indifferente e isolata nel conflitto europeo;

2° Per la difesa dei suoi interessi la Spagna deve orientare la sua politica internazionale verso l'Intesa;

3° In seguito agli attentati compiuti dalla Germania contro la neutralità spagnuola, la Spagna deve rompere le relazioni diplomatiche con questa nazione.

Così la Spagna si troverà necessariamente ad accettare tutte le conseguenze che possono derivare dall'attitudine che è costretta ad adottare per la difesa della sua dignità; e sarà, come deve essere alla fine, indubbiamente l'azione...

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Nuove posizioni prese sul Vodice

COMANDO SUPREMO, 29 maggio 1917.

Sul CARSO il nemico spiegò ieri grande attività di artiglierie e di bombarde, per disturbare l'alacre lavoro di rafforzamento delle nostre linee.

Un suo attacco tentato contro le nostre posizioni lungo la ferrovia, ad oriente di S. Giovanni di Duino, fu respinto col fuoco.

Ad est di GORIZIA, nella notte sul 28 e per tutta la giornata di ieri, il nemico rinnovò, colle sue artiglierie di ogni calibro, intensi concentramenti di fuoco contro l'altura di Quota 126 a sud di Grazigna. Il tempestivo intervento delle nostre batterie disperse più volte i suoi riparti di assalto che si stavano radunando nelle trincee avanzate.

Non meno violenta fu l'azione delle artiglierie della zona del Vodice, contro le nostre posizioni della Quota 652. Un attacco in forze sferrato al mattino da forti riparti nemici contro la sommità dell'altura s'infranse sotto la pronta reazione delle nostre truppe. Per contro, vincendo la tenace resistenza del nemico appostato in caverne, le nostre fanterie compirono ieri importanti progressi sul versante sud-est dell'altura stessa, affermandovisi saldamente.

Nel settore di Plava, ricacciammo l'avversario verso il fondo del vallone ad oriente di Globna catturando un centinaio di prigionieri.

Il numero totale dei prigionieri presi sulla Fronte Giulia dal giorno 14 è stato accertato in 23.681, dei quali 604 ufficiali.

Si sta procedendo all'accertamento dell'abbondantissimo bottino fatto nel corso della battaglia; abbiamo già contato 36 cannoni, dei quali 13 di medio calibro, 148 mitragliatrici e 27 bombarde, oltre a rilevante quantità di fucili e di materiali da guerra di ogni genere.

CADORNA.

Il tratto nero indica il fronte di partenza dell'attuale offensiva, quello crocettato il fronte occupato.

Sulle pendici dell'Hermada

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Anche la giornata di ieri, sulla fronte dell'Isonzo, è stata impiegata in piccole operazioni di assestamento.

Elementi della linea di Flondar che il nemico aveva conservato a nord e a sud della nostra breccia e più precisamente nel vallone di Jamiano e dinanzi al villaggio di San Giovanni, sono stati espugnati ed oltrepassati. San Giovanni è da noi occupato.

Sul Carso, respinto un attacco nemico a oriente di Boscomalo, le nostre truppe provvidero a rafforzare le nuove posizioni, a riattare le vecchie linee che avevano subito danni per i bombardamenti, a sgombrare il campo di battaglia.

La natura del terreno; il gran numero di doline e di caverne che servivano al nemico di ricoveri e di depositi, non hanno ancora permesso di fare un calcolo preciso del materiale di cui ci siamo impadroniti. Di ora in ora si scoprono nuovi rifugi e nuovi magazzini; di ora in ora arrivano nuove notizie dei reparti incaricati di questo lavoro di epurazione. Così si è appreso della cattura di ben nove mortai di medio calibro, di nuovissima costruzione e in condizioni eccellenti, e già si sa di cannoni da campagna, di lanciamine, di mitragliatrici (moltissime delle quali vennero immediatamente rivolte contro il nemico) e di parecchie migliaia di fucili. Si è saputo anche di molti cannoni fatti saltare dal nemico, per evitare che cadessero intatti in mano nostra.

I risultati finora raggiunti si possono così riassumere: Prima dell'inizio dell'offensiva non possedevamo nella zona di Plava, sulla sinistra dell'Isonzo, che l'angusta testa di ponte compresa fra Globna e Zagora. Ora abbiamo completato la conquista di Quota 383, abbiamo espugnato l'altura di Quota 363, tutto il Monte Cucco, tutto il massiccio del Vodice (quota 592 e 652), tutto il versante occidentale del Monte Santo, dove siamo annidati sotto la cresta. Siamo così in possesso di tutta la riva sinistra dell'Isonzo, dalla stretta di Salcano a Globna e di quasi tutto il bastione montuoso a nord di Gorizia.

A oriente di Gorizia abbiamo conquistato le alture di quota 126 e di quota 174 e importanti grovigli di trinceramenti sulle pendici settentrionali del San Marco.

Sul Carso, prima dell'offensiva, la nostra linea seguiva il tracciato Dosso Faiti, ovest di Castagnevizza, ovest di Boscomalo e di Lucati — quote 208, 121, 85 — officine Adria. Siamo ora penetrati in Castagnevizza, abbiamo espugnato il grande saliente di Boscomalo e Lucati, strappando al nemico il vantaggio offensivo e difensivo di una formidabile fronte a tenaglia. Il nostro progresso nella zona tra Castagnevizza e la Quota 219 a oriente di Jamiano ha variato da un chilometro e mezzo a due.

Anche maggiore (da tre chilometri a quattro) è stato tra il vallone di Jamiano e il mare, dove, sfondate due grandi linee difensive nemiche, occupiamo i contrafforti dell'Ghermada da Quota 146 a San Giovanni di Duino. In tal modo abbiamo completamente liberato l'accesso meridionale al vallone, abbiamo allargato l'area occupata attorno a Monfalcone, acquistando una assai maggiore libertà di movimenti alla nostra ala destra.

Esaltazioni dell'Italia all'estero

PARIGI, 29.

I deputati francesi Graziano Caudace, Pietro Doyria, Giustino Rigal, Isidoro Durnam, telegrafano al *Matin* dal fronte italiano in cui si trovano attualmente, un dispaccio collettivo per esprimere il loro entusiasmo. Accennato alla emozione provata di trovarsi nel territorio italiano ora redento, essi aggiungono: Non si può non essere sedotti dalle vittorie italiane, come sono sedotte le popolazioni di contadini che fino a qualche chilometro dalla linea di battaglia fraternizzano coi soldati, che hanno portata una prosperità ed una libertà nuova in queste campagne. Quale rivoluzionario russo, davanti a queste conquiste, così attese dalle popolazioni, oserebbe pronunciare la parola di annessione?

Da un osservatorio essi hanno visto i soldati italiani salire all'assalto di Flondar e riferiscono che la loro impressione più forte, la ebbero da quella calma e dalla solennità di quella avanzata così ordinata, come alle manovra. Si direbbe - essi dicono che il cannone non conti; queste fanterie marciano come se le fanterie nemiche nulla potessero fare; questi soldati si battono con la stessa calma del contadino che ara. Ecco gli assalitori che incontrano i prigionieri che scendono dalla collina con fretta comica. Fra le truppe di assalto uomini cadono, i vuoti si colmano e la marcia continua. Abbiamo assistito a lungo a questo spettacolo dal quale non ci potevamo staccare, e quando la sera ce lo ha nascosto, abbiamo riportato con noi l'ammirazione profonda per la razza che ha fornito questi lavoratori ostinati e questi calmi soldati.

La rivista *Renaissance*, pubblica un numero speciale dedicato allo sforzo italiano, che è assai notevole per la varietà dei temi trattati e per l'autorità dei collaboratori. La serie è iniziata da un articolo del Presidente della Camera dei deputati Deschanel e contiene contributi di Emil Boutroux, Gabriel Hanotaux, Jacques Rainville, Henri Mauvette, Henry Cochin, Pierre de Nolhac, Julien Luchaire, Marcel Boulanger, che illustrano i vari aspetti dell'anima italiana nell'attuale conflitto. Vanno ancora particolarmente rilevati gli studi sull'esercito e sulla marina italiana del generale Malleterre e dell'ammiraglio Degouy, come pure gli articoli di indole economica e finanziaria di Raphael Georges Levy e del deputato Landry. Il numero, interessante e brillante si chiude con un esauriente articolo di Daria Lapanga Guernati sulla organizzazione della Croce Rossa in Italia.

Il colonnello Rousset, commentando nella *Liberté* i nuovi successi riportati dagli italiani, scrive: Ecco l'esercito italiano padrone delle colline, che ancora recentemente minacciavano il corso dell'Isonzo. Quando si conosce la difficoltà del loro compito in questi terreni pieni di caverne insidiose, non è possibile astenersi da una ammirazione assoluta per il loro valore e si applaudisce doppiamente ai loro successi.

Grazie a loro la porta di Trieste comincia ad aprirsi ed è appunto ciò di cui gli austriaci si persuadono con pena, senza d'altronde risolversi a confessarlo.

* * *

LONDRA, 29.

La *Morning Post* scrive: L'attacco italiano contro le difese avanzate di Trieste è del più intenso interesse tanto dal punto di vista militare come da quello politico. Con una coordinazione di perfetta maestria gli italiani attaccarono una serie di posizioni potentemente fortificate che pongono a nudo le difese di Trieste. La conquista delle posizioni a sud-sud-est di Jamiano permetterà di attaccare l'Hermada da nord-ovest.

I monitori inglesi hanno scoperto che le posizioni fortificate austriache sono debolmente difese dalla parte del mare, poichè gli austriaci contavano indubbiamente che i bassifondi della costa li avrebbero protetti contro l'artiglieria pesante. I monitori costituiscono dunque una sorpresa e in tempo di guerra la sorpresa è in generale vantaggiosa. I monitori bombardano la ferrovia che corre lungo la costa. I forti sono così minacciati da tre parti ed inoltre di isolamento.

Trieste è lungi dall'esser caduta; ma il metodo italiano di attacco la pone in pericolo evidente; e se Trieste cade, la penisola dell'Istria con Pola sarebbe immediatamente minacciata. Tale conquista renderebbe l'Italia padrona dell'Adriatico e aprirebbe ai nostri alleati un avvenire storico e nuovo poichè l'Italia col dominio dell'Adriatico, si assicurerebbe il predominio sulla penisola balcanica. Gli inglesi non possono considerare tale avanzata che con cordiale soddisfazione, poichè la costa orientale dell'Adriatico è storicamente per l'Italia ciò che i Paesi Bassi sono per l'Inghilterra. Gli imperi centrali puntano una rivoltella al cuore dell'Italia, e l'Italia cerca con successo di strappargliela dalle loro mani. Come alleati noi ne siamo lieti, tanto più che l'Italia diventerà un contrappeso della potenza tedesca nel Levante.

L'esercito italiano sul Carso sta compiendo ciò che sembrava impossibile; ma coloro che hanno visto il territorio dell'offensiva, dice il *Daily Mail*, esprimono quel sentimento misto di ammirazione e di sorpresa che oggi determina il succedersi trionfale dei successi italiani, proprio sul fronte dove si sapeva che la natura del terreno e le formidabili difese nemiche erano tali da rendere ogni progresso lento e intramezzato da lunghe pause di preparazione.

Il *Manchester Guardian* esamina la possibilità della conquista di Duino e dell'Hermada e si domanda se in tal caso gli austriaci minacciati di fianco si ritireranno secondo il piano prestabilito, oppure continueranno a difendere gli approcci di Trieste palmo a palmo, scavando trincee fino all'estrema linea di colline.

Un inno di Hervé al nostro esercito

PARIGI, 29.

Hervé scioglie oggi un inno all'Italia nella *Victoire*. « Occorre, scrive, la solidità e l'energia di questa razza laboriosa e sobria per compiere le gesta che l'esercito italiano eseguisce da due anni, e mentre l'esercito si batte su tutta la frontiera con un ammirabile spirito di abnegazione e di sacrificio, all'interno, in tutta la pianura lombarda, v'è uno slancio industriale che uguale non lo vediamo da noi che nella regione del Lionese. L'Italia va conquistando il suo posto fra le primissime grandi nazioni del mondo, grazie alla sua popolazione prolifica e laboriosa, alla fede che ha nei suoi destini, a quella salute morale che si traduce in questo momento in tutto l'esercito, all'assenza di *coteries* militari, all'assenza totale di quello spirito di denigrazione che fa tante rovine fra noi. Bisognerà che la Francia faccia un grande sforzo per riformare sè stessa dopo la guerra, se non vuole cedere alla sua giovane sorella italiana il primo posto fra le nazioni latine ».

La guerra dei sottomarini

Sei vapori svedesi silurati

SOCCOLMA, 28.

I vapori svedesi Kyros, Pauline, Kiell, Thérèse, Olga *e* Fri, *che si recavano in Finlandia sono stati affondati nel Mar Baltico. I vapori* Lissi, Gota *e* Maria *sono stati catturati e condotti a Swinemuende.*

La crisi di una neutralità

(Nostro servizio particolare)

MADRID, 29.

Il siluramento del Patricio *in vista delle coste iberiche in una zona marittima dichiarata dagli Imperi Centrali di libera navigazione, ha creato in Spagna una vera crisi morale. I germanofili, anche i più esaltati, sentono la gravità dell'ora presente. Che deve fare la Spagna? Questa è la questione che si pone ognuno. Nei corridoi della Camera gli avvenimenti del giorno sono oggetto di discussioni estremamente vive. Si riconosce la inutilità dei negoziati per via diplomatica.*

I germanofili vorrebbero che i reclami ufficiali si limitassero alla richiesta di riparazioni morali e materiali ad ogni aggressione commessa, invece la maggioranza dei deputati conservatori, liberali, riformisti e repubblicani domandano che si abbia riguardo soltanto alla dignità nazionale. L'esempio degli Stati Uniti ha dimostrato ampiamente che la Germania non cambierà condotta; così che si può prevedere che la lista delle navi spagnole silurate si allungherà irrimediabilmente.

La Spagna deve agire.

L'atteggiamento del Governo è stato reciso. Appena avuta notizia della aggressione perpetrata contro il Patricio, *la Wilhelmstrasse ricevette una energica Nota. Secondo dichiarazioni fatte ad alcuni suoi amici dal Ministro dell'Interno, questa Nota sarebbe l'ultima. La situazione si presenta così grave per i germanofili che la* Accion, *organo maurista dichiara di sperare che la Germania permetterà la libera navigazione nelle acque territoriali della Spagna, per togliere ogni argomento a quelli che cercano la prima occasione per proporre la rottura diplomatica con gli Imperi Centrali, o per dichiararsi a favore dell'Intesa.*

El Diario Universal, *organo di Romanones, fa notare che la partenza di questi dal gabinetto non è poi stata così vantaggiosa alla Spagna come si sperava, neppure una tregua; perchè malgrado Garcia Prieto al potere i sottomarini tedeschi continuano nelle loro aggressioni; ed è ciò da cui deriva la gravità della situazione attuale.*

Contro gli organi germanofili che volevano diminuire la importanza del siluramento del Patricio, *il Governo ha fatto sapere due volte che la protesta deve essere mantenuta con la stessa energia.*

D'altra parte l'opinione pubblica si agita in tutta la Penisola. « Questo movimento dell'opinione pubblica, ha dichiarato il D'Alba, è assolutamente necessario. Nessun uomo di Stato oserà prendere la responsabilità della cosa pubblica, se il popolo spagnuolo non dimostrerà di essersi reso pienamente conto che egli è giunto alla ora più interessante della propria storia ».

Una crisi morale si è prodotta in Spagna: se ne sentono le scosse a Barcellona, Valenza ed in altri grandi città del settentrione. Gli attuali sintomi sono tutti di natura tale da rallegrare le nazioni alleate. Per quanto sia tenace la propaganda tedesca, non riuscirà a rompere i legami che uniscono i membri della grande famiglia latina.

Comizi a Madrid e a Saragozza

Alla Plaza de Toros, ha avuto luogo un comizio interventista, al quale ha assistito una enorme folla. Vi hanno parlato i più noti deputati interventisti e tutti i loro discorsi sono stati nettamente intonati alla solidarietà della Spagna con l'Intesa. Il comizio era presieduto dal D.r Simarro. Alhernoz ha affermato la solidarietà della Spagna con i popoli che lottano per la civiltà e la libertà. Nello stesso senso hanno parlato Unamuno e gli oratori repubblicani e federalisti. Melquiadez Alvarez ha detto che questo comizio rappresentava la opinione pubblica di tutta la Spagna onesta e dignitosa. Lerroux ha fatto una critica a fondo della politica di Maura.

All'uscita, malgrado il tentativo di alcuni germanofili di creare disordini, l'ordine non fu turbato.

Una delegazione dei dimostranti si è recata al Ministero dell'interno ed ha consegnato al Ministro le mozioni approvate dal meeting che si compendiano nei seguenti punti: 1.o La Spagna non può rimanere indifferente e isolata nel conflitto europeo; 2.o per la difesa dei suoi interessi la Spagna deve orientare la sua politica internazionale verso l'Intesa; 3.o in seguito agli attentati compiuti dalla Germania contro la neutralità spagnuola, la Spagna deve rompere le relazioni diplomatiche con questa nazione. La Spagna deve inoltre accettare tutte le conseguenze che possono derivare dall'attitudine che si vede costretta ad adottare per la difesa della sua dignità.

Domenica scorsa, gli elementi repubblicani di Saragozza organizzarono un comizio per chiedere la riapertura della Camera. Durante la riunione si parlò di questioni internazionali, ed il siluramento del Patricio *fu vivamente comentato.*

Terminato il comizio un gruppo di repubblicani si recò a fischiare sotto il consolato di Germania e alla redazione del giornale tedescofilo El Noticiero *gridando: Viva gli Alleati! Abbasso la Germania!*

Alcuni germanofili vollero organizzare una contro dimostrazione, ma fu per loro una idea sfortunata perchè una battaglia ne ebbe luogo dove essi ebbero la peggio. La polizia chiamata dai colpi di revolver, dovette intervenire. Poco lungi di là una birreria tedesca fu teatro di nuovi tumulti. Finalmente l'ordine potè essere ristabilito.

Bisogna notare che questo stesso stato di spirito regna presso a poco in tutta la Spagna; e si può prevedere che il Governo sarà ben presto nella impossibilità di rendersi padrone della esteriorizzazione delle simpatie dei partigiani degli Alleati, anche perchè le aggressioni dei sottomarini tedeschi esasperano l'opinione.

Questo pericolo non è ignorato all'ambasciata di Germania; e il principe di Ratibor ha deciso di chiedere l'aiuto del Governo per mettere termine alla campagna contro gli Imperi Centrali.

Tali sono i sintomi di crisi morale che sono di più in più frequentemente segnalati in Spagna.

DI BLANDRI.

IL BRASILE IN GUERRA

La legge che revoca la neutralità

RIO DE JANEIRO, 29.

La Camera ha approvato in prima lettura, con 136 voti contro 3, il progetto di legge che revoca la neutralità del Brasile nella guerra tra la Germania e gli Stati Uniti.

Numerosi deputati hanno dichiarato di votare in favore del progetto, perchè ritenevano che il Parlamento avrebbe completato tale atto revocando anche la neutralità nella guerra europea, a favore dell'Intesa.

Queste dichiarazioni hanno suscitato applausi calorosi.

Un altro vapore brasiliano affondato

PARIGI, 28.

I giornali hanno da Cadice: Il vapore brasiliano « Lapa » è stato silurato nel Mediterraneo.

Un proclama di Diaz sulla propaganda tedesca.

MESSICO, 29.

Il generale rivoluzionario Felix Diaz pubblica un proclama respingendo le accuse di accordi per l'intervento tedesco nel Messico. Afferma che la propaganda tedesca è rivolta a sobillare il popolaccio contro i nord-americani e a condurre il paese alla rovina. Per intromissione del Ministro dell'interno le compagnie petrolifere hanno accettato le domande degli operai che cessano gli scioperi e riprendono la produzione con grande attività. A. A.

Attentati tedeschi

MONTEVIDEO, 28.

Nel dipartimento di Rivera è stato scoperto un complotto tedesco per far saltare il ponte della ferrovia che unisce il Brasile all'Uruguai. La polizia procede a numerosi arresti ed ha informato le autorità brasiliane. A. A.

I medici americani in Europa

LONDRA, 29.

Un nuovo contingente di personale medico americano, giunto da Filadelfia e Saint Louis, è sbarcato ieri in Inghilterra.

CRONACA DI ROMA

MERCOLEDI' 30 maggio 1917. — San Felice p. e m.
Il Sole si leva, 4.40 — Tramonta, 7.24.
La Luna si leva, 1.25 — Tramonta, 0.53.
Ave Maria, 8.

PER LA RIFORMA DEL BREFOTROFIO

Fatti e non parole

Il consigliere comunale Martire, in un articolo comparso ieri sera sul *Corriere d'Italia*, difende la sua proposta, già fatta in Consiglio, di sospendere l'attuazione delle riforme progettate per il Brefotrofio di Roma per dar tempo al Comune di studiarle.

Parrebbe ingenuo se non corrispondesse evidentemente ad un piano preconcetto, che proprio adesso, nell'imminenza dell'attuazione di un provvedimento, già lungamente discusso nella stampa cittadina e che per la gravità delle cause che lo provocarono assume un carattere d'urgenza, si venga a chiedere di voler studiare ancora la questione quasi non lo fosse già stata abbastanza. Essa fu ampiamente trattata in una serie di opere che per citare le principali, s'inizia nientemeno nel 1842 col libro del cardinale Morichini e continua con quelle dell'Azzurri, della White Mario e del Sacchi; fu discussa in una ventina di Consigli Provinciali, portata in Parlamento ove ebbe l'onore di due appositi e sfortunati disegni di legge l'uno del Nicotera, nel 1877, l'altro del Conti nel 1893; fu oggetto di ripetute interrogazioni ed interpellanze da parte degli onorevoli Minelli, Gianturco, Tozzi, Rampoldi, Credaro, ecc., fu argomento di una ampia inchiesta da parte del Ministero degli Interni e di un'apposita Commissione reale di cui resta a documento memorabile una poderosa e diligentissima relazione dell'on. Parla; fu argomento preferito di numerosi congressi, senza contare le tante discussioni e polemiche svoltesi nei giornali quotidiani ed in quelli scientifici. Come vede il cons. Martire, la questione è stata ampiamente esaminata e sviscerata in tutti i suoi lati già da lunghi anni, e da persone competentissime: oppositori e sostenitori della riforma svolsero le loro tesi con pari larghezza di vedute e con pari serenità che meriterebbero di essere prese ad esempio: e noi basta ricordare che quei direttori dei Brefotrofi che si interessarono alla questione e fra cui vanno ricordati per autorità e competenza il Grassi di Milano e il De Crecchio di Napoli furono sempre per le riforme più radicali. E se il consigliere Martire vuole per sua coltura approfondire l'argomento questa non è una buona ragione per procrastinare l'attuazione della riforma.

La ragione principale per la quale il cons. Martire si oppone al nuovo ordinamento, è il timore che questo provochi un aumento dell'infanticidio — argomento altrettanto arcaico, quanto infondato — e a tale scopo egli prende in esame i nostri «facili» ragionamenti ribattendoli con argomenti più facili in cui, in sostanza vuol contrapporre alla difesa che noi tenevamo dei diritti del bambino, la difesa dei diritti della madre.

Non intendiamo entrare in discussioni polemiche poco utili e di dubbia efficacia: rispettiamo ed apprezziamo i concetti altrui; vorremmo soltanto rassicurare il consigliere Martire e i suoi seguaci sulle tanto temute conseguenze delle riforme citando fatti e non parole.

I provvedimenti progettati dal Brefotrofio di Roma non sono una scoperta: riforme più ampie e radicali di queste furono già applicate altrove, a cominciare da Rovigo ove fino dal 1887, tagliando il male alla radice, si ricorse addirittura alla soppressione del Brefotrofio.

Sulle conseguenze di questo energico provvedimento ecco che cosa dice il Sacchi nella sua opera «I nostri esposti»: «Splendidi furono difatti i risultati di questa riforma nel decennio successivo (alla sua attuazione): diminuzione della mortalità dal 30 per cento al 7 per cento, riconoscimento materno di tutti gli assistiti, diminuiti gli infanticidi e i procurati aborti, nessuna esposizione delittuosa; dimezzata la spesa ad onta che il numero di bambini assistiti sia aumentato». Questi risultati anziché smentiti furono riconfermati dall'estensione di tali provvedimenti ai Brefotrofi di Belluno, Brescia, Mantova e Novara: Ultimamente Verona e Milano, proprio in conseguenza della guerra, hanno attuato, più ampiamente le riforme progettate per Roma: e a Verona ove gli effetti della guerra, sono, direttamente sentiti, i risultati, secondo il direttore di quel Brefotrofio prof. Viana furono i più lusinghieri: diminuzione della mortalità: aumento dei riconoscimenti materni. E perchè dunque questi risultati dell'esperienza non debbono trovare un'applicazione anche in Roma?

E' innegabile che la riforma progettata dal Brefotrofio di Roma tutela troppo poco le condizioni della madre illegittima: ma noi stessi facemmo presenti queste obbiezioni che il cons. Martire cerca di ritorcere contro di noi, omettendo però di considerare le proposte che noi sottoponevamo all'attenzione dell'Amministrazione del Brefotrofio.

Ma veniamo al nodo della questione: i tanto discussi provvedimenti furono progettati per mettere un limite all'enorme aumento della mortalità, come abbiamo dimostrato con cifre che il consigliere Martire rifugge dal prendere in considerazione. Da una statistica nominativa pubblicata, risulta che nel 1900 la mortalità dei lattanti esposti era del 32 per cento. Oggi sappiamo dalla pubblicazione del dott. Flamini che raggiunge il 70 per cento: l'aumento della mortalità è dunque del 38 per cento. E ciò non per deficienza di assistenza, la quale anzi è migliorata, ma per il fatto che un maggior numero di lattanti ha dovuto esser sottoposto all'allattamento artificiale. E poichè gli esposti nel nostro Brefotrofio si aggirano intorno agli 900 all'anno, sono in media 300 bambini che si condannano ogni anno a morte sicura. Si potrà in buona fede sostenere che saranno altrettanti gli infanticidi a Roma dopo l'attuazione della riforma?

Con la riforma si vuole soltanto evitare questa enorme mortalità; ogni ritardo in proposito, qualunque ne sia l'intenzione, non fa che prolungare tale condizione di cose: la responsabilità di tutto ciò dovrà ricadere su coloro che tentano di ostacolare i provvedimenti intesi a modificarla.

Se la riforma non prende nella dovuta considerazione le condizioni della madre illegittima, ciò non è sufficiente ragione per ostacolarla, ma soltanto per migliorarla, integrandola con quei sussidi che possano renderla più efficace: e in ciò tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione di scuola e di parte potrebbero accomunarsi in una efficace e benefica cooperazione.

Prof. ENRICO MODIGLIANI

Un decreto di troppo poche parole

L'economia del periodi porta anche all'economia delle parole nei decreti che ad essi si riferiscono; ma ciò non avvantaggia nessuno, anzi qualche volta può generare confusioni, interpretazioni controverse, liti, e, caso mai, maggior consumo... di carta bollata e di lavoro da avvocati.

Questo sta per accadere ora, ad esempio, a proposito del recente decreto che vieta il consumo dei dolci, ecc. [illegible] esercenti la produzione [illegible] meri ai quali si riferisce il [illegible] ter godere delle « disposizioni [illegible] luogotenenziale 20 giugno 1915 recanti provvedimenti a favore dell'industria degli alberghi. »

Tali precise parole con cui termina il decreto 5 marzo 1917 per il divieto del consumo dei dolci racchiudono, infatti il germe di svariate e numerose contestazioni che si sarebbero potute — e si potrebbero ancora — evitare, semplicemente usando per i beneficiati dalla nuova disposizione una definizione alquanto più precisa che non quella di « esercenti la produzione e la vendita »; usando cioè la frase: « *esercenti fornai, bargiori e negozi di pasticceria* ». — Poichè, con le parole del decreto, non è facile riconoscere i veri caratteri dell'industria e del commercio dei dolci, da quelli occasionali che possono, diciamolo pure, con una qualsiasi apparenza di « produzione e di vendita » (ciò che è ben diverso dal normale esercizio dell'industria e del commercio di pasticceria) improvvisarsi da qualunque negoziante, il quale per non avendone il diritto voglia veramente riuscire a cominciare a pagare — secondo permette il decreto — soltanto il 50 per cento della pigione, salvo poi a pagarne — l'avvenire, si sa, è in grembo a Giove — l'altro 50 per cento a guerra finita, o, per essere più precisi, « a rate semestrali eguali nei cinque anni consecutivi dal sessantesimo giorno dalla stipulazione della pace ».

E non si tratta già di una ipotesi quasi temeraria ai danni della rispettabilità dei negozianti in genere, sì bene di una realtà documentabile che dai primi casi sporadici con cui si è manifestata va assumendo proporzioni sempre più concrete, come risulta dal gran numero di denunce che moltissimi proprietari di locali affittati ad uso di negozio hanno presentate alle varie Associazioni italiane fra i proprietari di fabbricati, e terreni per vedere tutelati i loro legittimi interessi.

Parecchi negozianti, infatti, nei cui esercizi la vendita dei dolciumi poteva considerarsi come un ramo secondarissimo e forse neppure attivo del loro commercio (per esempio le molte *tabaccherie-bars*, e i moltissimi *bars*, che per ragioni di concorrenza rivendevano senza margine quasi le paste comprate da altri, negozianti!) hanno preteso dai locatari il beneficio che la legge intende permettere ai veri e propri danneggiati dal divieto dei dolci.

I locatori hanno tentato di discutere: ma i locatari, richiamandosi alle parole del decreto: « esercenti la produzione e la vendita » — hanno senz'altro pagato alla prima scadenza soltanto metà della pigione...

Conclusione: non c'è che adire i Tribunali per sentirsi dichiarare, caso per caso, in tante separate sentenze quei veri caratteri del produttore e del venditore di dolciumi, che molto più provvidamente a scanso di tante liti si sarebbero potuti esprimere con l'aggiunta di poche parole esplicative nel decreto stesso, oggi causa di tante controversie.

Non sarebbe opportuno, ad evitare dispendiose cause, interpretative, pubblicare un decreto di rettifica o quanto meno un regolamento che precisasse i termini della volontà legislativa?

"Il diario di un'ambulanza della Croce Rossa in Zona di guerra,,

Questa conferenza, del tenente E. Campese, autorizzata dal Comando Supremo, illustrata da interessantissime proiezioni, la prima nel genere, giunge opportuna perchè — pur mirando a dar conoscenza al pubblico de' servizi sanitari di prima linea — tende sopra tutto a glorificare l'esercito combattente: l'avanzata in Valsugana, la ritirata sotto la pressione nemica, la controffensiva vittoriosa sull'altipiano, la lotta contro le altitudini e le nevi, tutta l'epica vicenda dell'esercito nel Trentino è tratteggiata in rapida sintesi.

Lo spettacolo è stato allestito con speciale cura dal Comitato dell'esposizione Garibaldina, ed avrà luogo nel *Teatro Quirino*, giovedì prossimo alle ore 17.30.

Il sig. Fausto Ceccanari si presta gentilmente al quadro di proiezioni.

ASTERISCHI

All'Esposizione della bambola.

Per dare agio al pubblico di visitare la Mostra delle bambole, a favore dell'Organizzazione civile e pro bambini lattanti, il Comitato esecutivo dell'Associazione « Jolanda » è venuto nella determinazione di prorogare la pesca a sabato 2 e domenica 3 giugno dalle ore 4 alle 9 pom. Giovedì sera, 31, dalle ore 18, alle 21, avrà luogo un trattenimento musicale, al quale avranno libero ingresso, tutte le persone, esclusi i bambini, che acquisteranno alla porta dell'Associazione Artistica Internazionale ove ha luogo l'Esposizione delle Bambole, un biglietto per la pesca, che costa solo centesimi 50. L'esposizione resta aperta ogni giorno dalle ore 16 alle 21.

Per la Dalmazia.

L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma si è fatta promotrice di un ciclo di conferenze su eminenti italiani sull'Arte in Dalmazia, che si svolgeranno nella sala dell'Associazione al Palazzo Altieri in via degli Astalli. Il programma sarà il seguente: Adolfo Venturi, Un gran figlio d'Italia: Luciano di Laurana — Giovanni Costa, Il Palazzo di Diocleziano a Spalato — Roberto Paribeni, Coriolano Cippico di Traù — Attilio Tamaro, Monumenti medioevali in Dalmazia.

Le prime due si svolgeranno rispettivamente il 31 corr., prossimo e il 7 giugno; le ultime avranno luogo nell'autunno. La prima sarà giovedì prossimo alle ore 18.30.

Concerto all'" Excelsior ".

Domani, mercoledì, alle 17.30, la signorina Raffaela Cotogni darà un concerto di beneficenza all'Excelsior. Esecutori saranno: la signora Nelia Rivalta, la signorina Bianca de Nola, i signori Mario Daniele, e Mario Cotogni. Reciterà versi patriottici Ugo Ximenes. Tutti si prestano gentilmente.

Conferenze.

— Mercoledì, 30 maggio, alle ore 21.15, a cura della Federazione Italiana fra i lavoratori del libro, in piazza di Trevi, 96, parlerà Irvia dalla Galea sul tema: « Donne che avete intelletto d'Amore! » Aldo di Lea declamerà Odi, Canzoni e Inni.

— A beneficio della Croce Rossa, giovedì 31 maggio, alle 17.30 nel teatro « Quirino », il tenente E. Camuseo illustrerà « Il Diario di un'ambulanza della Croce Rossa in zona di operazioni ». La conferenza, che è autorizzata dal Comando Supremo, sarà accompagnata da proiezioni.

— Giovedì 31, alle ore 18.15 il comm. Luigi Merlini dirà alla Società teosofica: « Le idee antiteosofiche dei grandi scrittori italiani ».

Comitato Italo-Americano.

In occasione della festa nazionale americana « Decoration Day » il Comitato si recherà in corteo all'ambasciata degli Stati Uniti in piazza San Bernardo per esprimere i sentimenti di fratellanza al Popolo Americano.

I Signori e Signore aderenti sono pregati di trovarsi mercoledì 30 maggio alle ore 12 precise al Grand Hotel in piazza delle Terme onde procedere verso l'Ambasciata.

Il delitto Vicinanza

Come il Gravina venne arrestato

Abbiamo da Caserta:

A conferma di quanto vi ho trasmesso ieri circa il disertore Antonio Gravina, presunto autore del delitto Vicinanza, posso comunicarvi che l'arresto venne compiuto propriamente dai carabinieri del Comune di Casagiove (Caserta) e che esso fu effettuato per mero caso.

Verso la mezzanotte, di giovedì scorso, il maresciallo Alfonso Granozio ed il carabiniere Luigi Salvi, di ritorno dalle loro perlustrazioni abituali, nella campagna confinante il lato occidentale del paese, si imbatterono in un individuo in abiti borghesi dall'aria sospetta; il quale, fattosi loro incontro, e portata la mano alla fronte, come per fare il saluto militare, si costituiva, dichiarandosi disertore. All'interrogazioni rivoltegli dal maresciallo Granozio, rispose chiamarsi Antonio Gravina, nato in S. Tammaro a circa due chilometri da Capua il 16 febbraio 1882 da Antonio e Maria Buonpane.

Evidentemente il Gravina si aggirava in quei paraggi con non certo buone intenzioni e visto scoperto dai carabinieri, convinto di non potersela svignare, preferì mettersi spontaneamente nelle loro mani.

Il Gravina però, da quanto mi risulta, dichiarò soltanto di essere un disertore e che desiderava di essere rimandato al suo corpo.

Un particolare forse molto prezioso per la giustizia è questo, che il Gravina fin dall'atto della sua costituzione ha sempre tentato di nascondere la sua mano sinistra. Ognuno sa come uno degli indizii dell'assassinio Vicinanza fosse appunto un individuo mancante di una falange al dito medio della mano sinistra. Anche quando fu rinchiuso in camera di sicurezza l'arrestato cercava di nascondere con grande cura agli sguardi dei carabinieri questa sua infelicità, che forse potrebbe essere il più grave indizio per la sua condanna.

Il giorno seguente, dai carabinieri medesimi, Antonio Gravina fu inviato a Spoleto, gravando a suo carico fin dal 18 gennaio 1917 mandato di cattura di quel giudice istruttore per la duplice imputazione di diserzione e di omicidio. Il Gravina, come si sa, è un pericoloso pregiudicato.

Attraverso i rioni

— *Un ladro energumeno.* — Da vario tempo i forestieri alloggiati all'Albergo « Pace » ed « Elvetia », in via Nazionale, lamentavano furti subiti in oggetti di valore, danaro e biancheria. Il proprietario ebbe dei sospetti sul conto del facchino Oreste Monti di 33 anni, da Acuto (Roma) e ieri lo licenziò. Mentre il Monti lasciava l'Albergo si accorto che egli era in possesso di alcuni oggetti rubati, e si rifiutò di restituirli al direttore; anzi si scagliò furibondo contro il personale dell'albergo che era accorso a fermarlo fracassando, nella furia, vetri e mobili. Il ladro energumeno si ribellò anche agli agenti accorsi per arrestarlo.

Da indagini fatte dalla polizia è risultato che il Monti aveva commessi furti in danno del barone Gioacchino Ruffo, dell'avv. Federico Maresca, delle signore Violetta e Camelia Veneranda, del cav. Mediani e di altri. Parte della refurtiva si è potuta ricuperare in un sequestro fatto al Monti.

— *La grave caduta di un muratore.* — Il muratore Augusto Centofanti, di anni 50 da Viterbo, abitante in via Alfredo Baccarini, palazzo Longhi, lavorando verso le ore 8.30 in via Giuseppe Mantellini in uno stabilimento in costruzione è caduto da su un ponticello di legno dell'altezza di circa quattro metri. Il muratore è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari gli hanno riscontrate contusioni varie e l'hanno trattenuto in osservazione.

— *Furto di scarpe.* — La scorsa notte ignoti ladri sfasciarono la mostra del negozio di calzoleria in via dei Sediari n. 11, e vi rubarono 54 paia di scarpe di qualità e forme assortite da donna, per un valore di lire 1900.

La questura indaga.

Recita di beneficenza al "Valle,,

Nel tragico momento in cui tante sofferenze attendono un conforto ed un aiuto, lo stato pietoso dei bambini malati dei contadini morti in guerra è certo uno dei più strazianti.

Venire in soccorso di questi infelici si propone appunto l'Opera Pia pro orfani malati dei contadini morti in guerra.

Fornire alla nobile istituzione mezzi ed aiuti efficaci è dovere altamente morale e civile che ogni buon cittadino deve sentire.

Si è costituito a tale scopo un Comitato di signore e signorine sotto la presidenza del chiaro prof. Raffaele Caporali, deputato al Parlamento, ed ha deciso di organizzare per il 31 corr., alle ore 21 uno spettacolo di beneficenza al *Teatro Valle*, gentilmente concesso.

Il fine che si propone questa accolta di giovani energie è già tale che il pubblico vorrà rispondere senza indugio all'appello, ma se ciò non bastasse il programma stesso potrà allettare.

Si rappresenterà: *Una battaglia di dame* di Scribe e Legouvè che avrà per interpreti la brava e giovane attrice Tina Venti, il brillante della compagnia Talli, Sergi, Renata Liberati, Emilio Frattali, Marcello Giaquinto, Ermete Liberati, Giuseppe Porelli.

Spadaro, il noto comico Spadaro, interverrà allo spettacolo presentandosi al pubblico nel suo repertorio.

Spadaro è di per sè un'attrazione troppo grande perchè i buoni Quiriti non corrano ad applaudire; conta nel suo attivo infiniti trionfi perchè l'annunzio del suo intervento non faccia il miracolo.

I biglietti sono vendibili presso il botteghino del teatro il giorno della rappresentazione.

La "Trento e Trieste,,

Riceviamo e pubblichiamo

La sezione Romana della « Trento-Trieste » federata all'Associazione Nazionale, che tenne il 25 marzo u. s., il Convegno all'« Argentina » e che esplica costante propaganda patriottica non ha alcuna affinità con altre associazioni che possono eventualmente avere assunto lo stesso titolo, ma che hanno programma, finalità e metodi assolutamente differenti.

La morte del comm. Ceriana

A Torino, nella notte del 27 corrente, spegnevasi, dopo breve malattia, la nobile esistenza del comm. ing. Francesco Ceriana, presidente del Consiglio Superiore della Banca d'Italia.

Francesco Ceriana era il capo della antica Casa bancaria fratelli Ceriana, ragguardevole per la parte presa al grande sviluppo commerciale e industriale del Paese, per l'azione spiegata nel centro piemontese, pro dell'industria serica, e nel concorso largamente dato, con sentimento di italianità nelle operazioni di interesse dello Stato.

Tipo di lavoratore piemontese, retto, sincero, austero, modesto, circondato dalla generale stima, aveva per la sua competenza, per l'equilibrio della sua intelligenza, posto autorevole nelle amministrazioni delle più importanti Società di industrie ferroviarie, elettriche, estrattive, ecc.

Fin dal 1881 egli fu chiamato nel Consiglio di Reggenza della Banca Nazionale in Torino, che nel 1891 lo delegò al Consiglio Superiore dell'Istituto.

Della Banca d'Italia fu il primo Presidente, ed è stato di poi, senza interruzione, nel Consiglio Superiore, autorevolissimo consigliere. Fu rieletto Presidente nel 1916.

Ai funerali, che hanno avuto luogo stamattina e che sono riusciti una solenne manifestazione di riverente affetto della cittadinanza torinese per l'estinto, hanno preso parte il Direttore Generale della Banca d'Italia comm. Stringher e un rappresentante del Ministro del Tesoro.

GLI SPORTS

Coppa "Medici del Vascello,,

Fortitudo la batte Juventus Là per 3 ad 1

Sul nuovo campo sportivo «Aurelio» della fiorente Società Fortitudo, situato nel suburbio di Roma, in una ridente località sulla via Aurelia, aveva luogo questa interessantissima partita, per la disputa della Coppa « Luigi Medici del Vascello », fra le prime squadre della Fortitudo e della Juventus. Quest'ultima, vincitrice la domenica precedente della Pro-Roma, doveva piegare innanzi il magnifico impeto dei campioni romani.

Nel primo tempo i rosso-bleu segnano due goals con Degni ed un altro marcato da Valci è annullato dall'arbitro per un discutibile fuori giuoco.

Nella ripresa i bianco-neri hanno il loro punto per merito di Schiavelli ed i fortitudini segnano il terzo con Ceresi.

L'incontro si chiude così con una bella vittoria della Fortitudo di tre goals contro uno degli avversari.

Il campionato romano «Boys» vinto dalla "Fortitudo,,

Dopo due vittorie consecutive sulla squadra della Pro-Roma, i piccoli fortitudiani, anche quest'anno, hanno vinto il Campionato Boys. La squadra vincitrice è scesa ambedue le volte in campo nella seguente formazione: Centre, Coccia, Remitelli, Bonifazi, Ferraria IV, Costantini, Bianchi, Saraceni, Natoli, (cap.) Ferraris III.

Le ultime rappresentazioni dell'"Aiglon,, al Teatro Costanzi

Siamo alle ultime rappresentazioni della grandiosa cinematografia « L'Aiglon ». Quest'oggi, martedì 29, due proiezioni alle ore 18 e 21. — *Nella diurna è accordato il ribasso del 50 % ai collegi, convitti, istituti*, ecc. Nella serale la Banda Borgo-Prati rallegrerà lo spettacolo. *Prezzi popolarissimi*. Mercoledì 30 penultimo giorno con una unica rappresentazione diurna alle ore 18.

SPETTACOLI del 29 Maggio

per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: *La Gioconda*.

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21.15: *I giorni più lieti*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE DILLAUD
Comp. drammatica siciliana MARCELLINI
MARTEDI' 29, ore 21.30: Replica:
PADRE DON LUCIO
Scene drammatiche in 3 atti di F. Marchese
NUOVISSIME

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
MARTEDI' 29, ore 21:
La regina del fonografo

NAZIONALE — Compagnia dramm. Carini e Compagni — Ore 21: *Le poilu*.

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1
MARTEDI' 29, ore 21: Replica:
Il birichino di Parigi

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 21: *Papà eccellenza*.

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)
GIOVEDI' 30, ore 16 e 18:
Ultime recite della stagione:
CENERENTOLA
Fiaba in 4 atti di Massenet

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

Società Nazionale di Navigazione
SEDE IN GENOVA

Assemblea straordinaria dei soci del 26 maggio 1917

Aumento del capitale sociale da L. 15.000.000 a L. 60.000.000 ed emissione di obbligazioni per L. 50.000.000

Il giorno 26 Maggio 1917, alle ore 10, nella Sede sociale in Genova - Piazza della Zecca, N. 6 - si è riunita l'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci della « Società Nazionale di Navigazione ».

Erano presenti, o rappresentate, tutte le quindicimila Azioni, costituenti il capitale sociale.

Per il Consiglio di Amministrazione sono intervenuti il Presidente Sig. Comm. MARIO PERRONE, il Sig. Comm. PIO PERRONE, l'Amministratore Delegato Sig. Commendatore Ing. ANTONIO OMATI, ed il Sig. Gr. Uff. Ing. NABOR SOLIANI.

Assistevano i Sindaci Sigg. Avv. AGOSTINO VIRGILIO, Rag. GUGLIELMO AIMI e Comm. Avv. LORENZO BOZZO.

L'Assemblea, a voti unanimi, ha approvato le proposte del Consiglio di Amministrazione per l'aumento del capitale sociale da Lire 15.000.000,— a L. 60.000.000,— mediante l'emissione di N. 45.000 nuove Azioni da Lire 1000 ognuna; nonchè l'emissione di N. 50.000 Obbligazioni da Lire 1000 ognuna, per complessive L. 50.000.000.

Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Ammin.

L'opera iniziale della Società

Lo scopo principale che i fondatori della nostra Società si sono proposti nel costituirla è duplice: contribuire da un lato alla soluzione del gravissimo problema dei noli e degli approvvigionamenti delle officine che lavoravano a produrre il materiale guerresco destinato alla difesa del Paese, dall'altro gettare le basi di un grande organismo, capace di largo sviluppo e che segui il primo passo verso la formazione di una grande flotta nazionale la quale soltanto può convenientemente risolvere le tormentose difficoltà che turbano la vita economica della Nazione. Il primo di questi fini si presenta più modesto, per quanto altamente importante, e si ricollega a tutto il vasto programma industriale della SOCIETA' GIO. ANSALDO mirando ad assicurarne lo svolgimento per la produzione dei mezzi bellici ai quali i suoi Stabilimenti erano e sono dedicati. Il secondo si presenta più largo e più vasto, mirando a dare un impulso potente al risorgere della marina mercantile italiana ed al rifiorire delle fortune economiche del paese dal mare e sul mare.

Il Capitale iniziale col quale la nostra Società si costituì fu di tre milioni di lire, che successivamente venne aumentato a quindici milioni di lire; ma anche questa cifra si rivelò presto ben lontana dal corrispondere alle esigenze che si imponevano.

Infatti per dare al nostro naviglio quella efficienza che doveva permettergli di corrispondere regolarmente agli impegni da noi assunti con la Società Ansaldo, bisognava aumentarne le unità, che in origine erano quattro. Ma d'altra parte, mentre si imponeva questa necessità, i prezzi del tonnellaggio crescevano in proporzione vertiginose per le circostanze ben note.

Tuttavia, di fronte alla necessità impellente, noi agendo con grande attività, riuscimmo ad onta delle difficoltà di trattativa, nonchè con rilevante sacrificio finanziario, ad accrescere fino ad *undici* unità la nostra flotta, per la portata complessiva di 75.000 tonnellate, conseguendo un risultato ottimo.

Durante l'esercizio, però, la guerra sottomarina ci privò in breve tempo di ben quattro unità del nostro naviglio iniziale e da carico, producendoci un danno al quale occorreva, rimediare al più presto, sostituendo altri piroscafi ai perduti, malgrado le condizioni onerosissime del mercato e la difficoltà sempre maggiore di avere offerte.

Ma di fronte alla urgenza dei rifornimenti alle officine Ansaldo dei materiali necessari alla produzione bellica ed intensiva, e di fronte al costante pericolo di affondamento di qualche nostro trasporto per opera dei sottomarini nemici, il risultato raggiunto dalla nostra Società non può e non deve essere definitivo.

Noi dobbiamo avere una disponibilità di trasporti sufficiente ad assicurare l'importazione delle materie prime necessarie alla Società Ansaldo per avere la certezza che, qualunque cosa avvenga, alle Officine intente a preparare le armi per la difesa e per la vittoria, non manchesanno mai le materie prime per produrle, le macchine per lavorarle, il carbone per alimentare le loro vaste fucine.

Il mercato estero e le costruzioni nazionali.

Bisogna, dunque, acquistare delle navi. Ma fin quando e come sarà possibile? Una saggia e oculata previggenza della realtà, suggeriva, fin dai primordi della situazione presente, come soluzione più naturale, più conveniente, e infine più inspirata a criteri economici nazionali, la costruzione di nuove unità nei Cantieri italiani; noi abbiamo provveduto, fin dallo scorso anno a mettere in costruzione presso il Cantiere Ansaldo, la Società Fiat San Giorgio e i Cantieri Savoia, parecchi piroscafi da 8000 tonnellate ognuno, *quattro* dei quali saranno varati nel corrente anno.

Il primo dal Cantiere Ansaldo nel Luglio 1917;

Il secondo dal Cantiere Ansaldo nel Settembre 1917;

Il terzo nel Cantiere Ansaldo nell'Ottobre 1917;

Il quarto dal Cantiere Fiat S. Giorgio nel Dicembre 1917.

Nel primo quadrimestre del venturo 1918 saranno poi varati successivamente altri *quattro* piroscafi rispettivamente nei seguenti Cantieri e alle seguenti epoche:

Dal Cantiere Savoia entro il Gennaio 1918;

Dal Cantiere Ansaldo entro il Febbraio 1918;

Dal Cantiere Savoia entro il Marzo 1918;

Dal Cantiere Fiat S. Giorgio entro Aprile 1918.

I lavori di costruzione e di allestimento di queste *otto unità nuove* sono tutti bene avviati e procedono alacremente.

Per sopperire ai bisogni finanziari immediati e per provvedere i mezzi necessari alle nuove costruzioni ed agli eventuali acquisti di navi pronte, vi abbiamo convocati per deliberare sulla proposta di aumentare il capitale sociale da quindici a sessanta milioni di lire e sulla proposta di emettere lire cinquanta milioni di obbligazioni garantite con pegno sulle navi in costruzione. Possiamo dirvi che il materiale destinato a queste costruzioni è già stato ordinato e già trovasi nei Cantieri ad eccezione di qualche piccola quantità che sarà introdotta molto presto.

Ma gli *otto* piroscafi in costruzione non rappresentano tutto il nostro programma.

Faremmo seguire subito ad essi una serie di altri *otto* dello stesso tipo, pure da 8000 tonnellate ognuno.

Accanto ai piroscafi faremo poi costruire parecchi velieri da 2000 tonn. con motori Diesel da 400 HP. ognuno.

Un rilevante numero di questi motori è già in lavorazione, parte presso lo Stabilimento per la costruzione di motori a scoppio a combustione interna della Ditta Ansaldo; parte presso le Officine Cantieri Savoia di Cornigliano Ligure: parte infine presso lo Stabilimento della Società Fiat S. Giorgio.

Il nostro è tutto un programma di opere organiche ed intense, diretto a risolvere con mezzi esclusivamente italiani, il problema dei trasporti, di importanza vitale pel nostro Paese.

Il problema dei trasporti è forse il massimo della guerra perchè da esso dipende l'approvvigionamento delle materie prime per la produzione bellica e delle sostanze alimentari. Esso sarà ancora, a guerra finita, il problema del grano, cioè del pane, e di tutti gli altri generi d'importazione, aggravato dalla febbre d'acquisti da parte dei popoli cui oggi la guerra contende i mari: aggravato dalla insufficienza che ancor più andrà accentuandosi del tonnellaggio disponibile di fronte alle sconfinate necessità.

L'Inghilterra, la Francia e la stessa America hanno fatto di questo urgente problema la prima e massima loro preoccupazione. Alla sua soluzione tendono tutti i loro studi, i loro sforzi, le loro previdenze e le loro provvidenze e queste Nazioni non hanno trovato altra via per risolverlo, che quella stessa per la quale noi ci siamo messi, cioè costruire, nuove navi.

L'emancipazione della marina mercantile italiana.

Ma il problema dei trasporti, o signori, se è il più immediato ed il più urgente, non è però *tutto* il problema del Marina Italiana.

Il possesso di un numero sufficiente, e magari anche abbondante, di piroscafi da carico, può significare che sono assicurati al Paese i rifornimenti necessari e anche, dare il modo di riannodare le fila del commercio di importazione e di esportazione; non può tuttavia significare ancora di avere assicurato la vitalità e l'indipendenza della Marina Mercantile Italiana.

Il problema che si riconnette a questo è più vasto e più elevato, perchè tende alla emancipazione ed alla espansione industriale della Nazione, poichè come la Marina da carico è l'organo necessario all'importazione delle materie prime, così essa è pure un fattore indispensabile dello sviluppo industriale del Paese, essendo, se dipendente dallo straniero, il mezzo del quale questo si può servire per *impedirlo*, intralciando secondo la sua convenienza, l'esportazione dei prodotti della nostra agricoltura e della nostra industria.

Voi sapete quali fossero le condizioni della nostra Marina Mercantile prima della guerra: sapete, ed è triste ricordarlo, come essa assolutamente fosse insufficiente per numero di navi e come essa fosse inceppata dalle multiformi infiltrazioni dell'influenza straniera. La quale influenza, diretta ed indiretta paralizzava lo sviluppo delle linee di navigazione, agiva sulle condizioni industriali e finanziarie delle costruzioni navali, e si estendeva anche sulla applicazione industriali e guanziare delle costruzioni navali del lavoro portuario.

La risurrezione della nostra Marina Mercantile dovrà significare la sua indipendenza ed il suo ritorno alle avite e gloriose tradizioni di supremazia marittima. La nostra Marina Mercantile deve ridiventare sana e rigogliosa di *ricchezze* per offrire alla Patria dopo i sacrifici della guerra una costante sorgente di benessere e di onesto lavoro.

In relazione a questo nostro vasto programma abbiamo creduto conveniente assicurarci una forte compartecipazione in una compagnia di navigazione. Questa partecipazione ci assicura la maggioranza assoluta e quindi la completa direttiva della aziende. Il nostro proponimento è stato quello di aggiungere, a quelle di cui già questa Compagnia dispone, altre nuove unità e specialmente di estendere il nostro campo di azione al trasporto di passeggieri. Confidiamo che essa sarà in grado di gareggiare, in tempo non lontano, con le più potenti dell'estero.

La potenzialità dei Cantieri dei quali il nostro gruppo industriale dispone, ci permette di concepire in proposito ogni più vasta e più ardita speranza. I *ventidue scali* di quei Cantieri, cessato il fervore febbrile dell'opera di guerra, e le grandi officine meccaniche e siderurgiche che ne integrano la produzione, vedranno impostare transatlantici poderosi atti a competere, per solidità ed eleganza di costruzione, per tonnellaggio, velocità e per comodità con i più grandiosi e famosi colossi del mare. Vedranno inoltre impostare e rapidamente allestire in serie navi da carico celeri e capaci.

I problemi del dopo-guerra

Ma risolvere degnamente il problema che si impone alla Nazione oggi, e che si imporrà ancora dopo la pace, occorre il concorso di tutte le energie singole e collettive agenti verso il comune intento con sforzi solidali.

L'opera è tanto vasta, che ogni contributo avrà in essa il suo valore, il suo premio il suo merito, e verrà aiutata con solidarietà mirante ad una visione di sincera fratellanza nazionale. Soltanto a condizione di lavorare tutti uniti e compatti, si potrà raggiungere l'intento di dare all'Italia il suo *grande naviglio Nazionale*, strumento di espansione, di indipendenza economica, di prosperità e di sicurezza; sbocco di tutta l'attività industriale meccanica e siderurgica, che troverà in queste grandiose costruzioni il suo orientamento naturale dopo la pace. E questo naviglio nazionale deve inoltre comprendere quello di cabotaggio con navi minori a vela e a motore, per il commercio del Mediterraneo.

L'Italia deve far rivivere le splendide tradizioni, non ancora spente, dei maestri d'ascia che popolarono le sue riviere di innumerevoli cantieri, i quali aiutati ed indirizzati tecnicamente, possono fornire all'Italia il mezzo di creare una grande marina di cabotaggio.

Il grande naviglio dell'Italia di domani deve essere gloria dell'industria schiettamente italiana e orgoglio del lavoratore italiano. In questo senso, la sua preparazione contribuirà alla risoluzione di quel problema del lavoro che si affaccia grave di tutta l'importanza di un problema sociale. Costruire, vorrà dire assicurare nel Paese il lavoro di centinaia di migliaia di operai.

A questo problema se ne riconnettono molti altri di notevole importanza. Primo quello dei Porti, che attendono il proprio incremento dalla resurrezione della Marina Mercantile; poi quello dei trasporti ferroviari, che dovranno seguire lo sviluppo nuovo e con esso armonizzarsi perchè il frutto delle riattivate comunicazioni fra il Paese e l'oltremare sia veramente efficace.

Questi problemi richiedono tutta l'attenzione e l'interessamento del Governo, il quale, confidiamo, saprà assecondare gli sforzi del Paese sua opera solerte e razionale.

L'iniziativa privata è molto; ma non può tutto.

Perchè non rimanga sterile essa deve essere appoggiata da previdenze e provvidenze di ordine generale che ne consentano e ne favoriscano lo sforzo.

In quest'opera dei pubblici poteri noi abbiamo piena fiducia, come abbiamo piena fiducia che la prosperità della Società nostra coinciderà con la prosperità dell'economia nazionale.

Il Consiglio d'Amministrazione

Un programma ufficiale di annessionismo?

Il testamento politico di von Bissing

ZURIGO, maggio.

E' giunto finalmente a Zurigo il periodico pangermanista, contenente il testo completo e autentico del testamento politico del generale von Bissing, governatore del Belgio, di cui il telegrafo già vi trasmise un sunto; e la lettura di tutto quel Memoriale non fa che confermare ed aumentare l'impressione, prodotta già dai primi ragguagli telegrafici, venuti da Berlino. Noi ci troviamo veramente di fronte a un documento di altissima importanza; di fronte a uno dei documenti più importanti, che siano venuti alla luce finora intorno allo annessionismo ufficiale.

Sinora, infatti, mai era partita da sfere dirigenti una parola che dicesse chiaramente l'intenzione di annettere il Belgio. Un tale obbiettivo di guerra fu ripetutamente enunciato dai giornali pangermanisti e dai clericali, che si raccolgono intorno alla bandiera della *Kölnische Volkszeitung*, e dai famosi Comitati annessionisti, il cui numero e i cui proclami oramai più non si contano. Mai però da persona rivestente carica ufficiale fu fatta chiara allusione alla annessione del Belgio.

Adesso, invece, viene reso noto al pubblico quel Memoriale, il quale non è soltanto allusione, ma esplicito programma. E, si badi, il generale von Bissing non godè mai fama di fanatico annessionista. Anche la stampa liberale ne lodò ripetutamente la moderatezza, la saggezza politica. Ma c'è di più. Di questo suo testamento politico diede brevissimo sunto un giornale bavarese; e la *Deutsche Tageszeitung* del conte Reventlow, manco a dirlo, lo pubblicò poi per intero. La gran maggioranza della stampa germanica però non ne fece quasi o punto parola. Che sia venuto un ordine dalla Cancelleria? Che si deplori e si ritenga dannosa una simile pubblicazione? Che essa sia venuta a rompere le uova nel paniere a qualcuno? Checchè ne sia, precisamente questo silenzio quasi generale contribuisce a mettere in rilievo l'importanza di questo documento, dovuto a un uomo, il quale, fino alla sua morte, fu nel Belgio, non solo l'esecutore degli ordini e del pensiero del governo berlinese, ma anche, certamente l'ascoltato consigliere e inspiratore.

E, senza dubbio, questo Memoriale, che or vede la luce nella rivista *Das Grössere Deutschland* (La più grande Germania) non sarà stato redatto soltanto a uso e consumo di questo organo pangermanista, che ha aspettato, per pubblicarlo, la morte del suo autore; ma, prima che al gran pubblico, sarà giunta all'orecchio del Kaiser e del suo primo ministro la voce di questo governatore generale del Belgio, affermante che l'annessione di quel paese forma per la Germania una *dura necessitas*, anzi, un dovere sacrosanto. E precisamente, il generale von Bissing spiega, con grande ampiezza, come quella crudele necessità e quel sacrosanto dovere abbiano il loro fondamento in motivi strategici ed economici.

«L'importanza strategica del Belgio per la guerra futura — scrive il generale von Bissing — è presto dimostrata. Per poter prendere l'offensiva nella guerra attuale, il comando militare tedesco fu costretto a marciare attraverso il Belgio. L'obbiettivo strategico della guerra attuale consisterebbe quindi nel guadagnare spazio, per potere, in una nuova guerra, marciare col nostro esercito contro la Francia e contro l'Inghilterra. Ma, se il risultato della guerra attuale fosse la continuazione dell'esistenza di uno Stato belga indipendente, in una guerra futura le operazioni sarebbero tutt'altra cosa e ben più difficili, che non al principio della guerra attuale; giacchè la Francia e l'Inghilterra si prepareranno a prevenire l'esercito germanico, la unione col Belgio, a loro alleato o da loro fortemente influenzato. Nel qual caso ci si domanda, a ragione, se si potrà riuscire a garantire la libertà operativa dell'ala destra tedesca, o se, in genere, sia possibile una marcia delle truppe tedesche per fare una guerra offensiva».

Ma il Belgio non è indispensabile agli annessionisti tedeschi unicamente per ragioni strategiche. E' noto che costoro sostengono la necessità di occupare quelle terre, anche perchè il loro possesso è condizione *sine qua non* per resistere, per continuare la guerra, una volta cominciata. E queste ragioni spiega, con la sua autorità, il generale von Bissing nel suo memoriale.

«Un Belgio — scrive egli — rinforzato da truppe inglesi e francesi, costituisce una minaccia per le nostre provincie industriali, tanto importanti per il nostro esercito... Occorre poi osservare che il distretto industriale belga è di grande valore, non solo in tempo di pace, ma anche per il caso di guerra. Un Belgio neutrale o un Belgio, che sia [illegible] all'influenza franco-inglese, con le sue fabbriche di armi, con la sua industria metallurgica, coi suoi carboni, aumenta la forza combattiva e di resistenza del paese. E perciò è assolutamente necessario impedire che l'industria belga venga sfruttata dai nostri avversari per i loro armamenti. I vantaggi, che noi potemmo avere, durante questa guerra, dall'industria belga, sono tanto alti quanto i danni, che ne vennero ai nostri nemici».

Dimostrato così quali siano i vantaggi strategico-militari, che ne verrebbero alla Germania, il generale von Bissing si diffonde sui vantaggi economici, che non sono meno ragguardevoli. Ogni anno 23 milioni di tonnellate di carbone; poi il porto di Anversa; poi tutta l'industria belga, che la Germania può mettere al proprio servizio.

«Tutte queste forze — si legge nel Memoriale del defunto governatore — si rivolgerebbero, naturalmente, contro di noi. Un Belgio, neutrale e legato soltanto da trattati, sarebbe in balìa dell'influenza dell'Inghilterra e della Francia ed esposto agli sforzi, che l'America va facendo per sfruttarne i valori. Orbene, contro di ciò non vi è che un mezzo: una politica della forza, la quale deve anche provvedere perchè la popolazione, a noi ancora ostile, si adatti a poco a poco e si assoggetti al dominio tedesco».

Come si vede, il generale von Bissing parlava chiaro assai nel suo Memoriale. Certo, egli non si nascondeva le difficoltà, a cui una simile opera di annessione e di assoggettamento sarebbe andata incontro. La stessa popolazione fiamminga è tutt'altro che guadagnata alla causa germanica. Ma non una nulla egli fra il generale von Bissing, governatore del Belgio in nome di Guglielmo.

«Il Belgio — dice egli — deve essere preso e mantenuto così come è ora e come dovrà essere nell'avvenire. Se noi rinunciamo a una parte del Belgio o diamo l'indipendenza a una parte di esso, formando, ad esempio, uno stato fiammingo, non solo noi ci creeremo delle gravi difficoltà, ma ci deruberemo dei grandi vantaggi, che solo tutto quanto il Belgio sotto l'amministrazione tedesca ci potrebbe garantire. Non fosse altro per riguardo alle necessarie basi navali e per non isolare Anversa dal territorio commerciale belga, noi dobbiamo prenderci anche l'Hinterland... Se, invece, ci ritiriamo sulla linea della Mosa o concludiamo un accordo qualsiasi intorno ad Anversa, allora tutto il mondo vedrà in noi dei deboli, e noi rechiamo danno ai grandi successi nei Balcani, alla nostra considerazione in Turchia e in tutto il mondo islamitico. Solo restando nel Belgio, potremo costringere gli inglesi a vedere in noi degli eguali. L'Inghilterra non deve essere padrona della costa belga. Dobbiamo impedire che essa domini su un paese, che può servire di punto di partenza a una nuova grande offensiva anglo-francese. Non appena noi sgombriamo il Belgio, non solo vi saranno preponderanti le influenze francesi ed inglesi, ma vi si uniranno le truppe di Francia e d'Inghilterra».

Insomma, il generale von Bissing era convinto che non solo la ragione militare, ma il problema vitale del popolo e dell'impero germanico impone l'annessione del Belgio. Ci sono difficoltà d'ordine interno? E' vero quel che affermano alcuni, che alla Germania non convenga annettersi un paese, che parla un'altra lingua? E' vero quel che sostengono altri, che, attirando nell'orbita dell'impero la popolazione belga, si avrebbe in casa propria un nemico irreconciliabile? Ed è vero infine che l'Intesa non acconsentirà mai, nelle trattative di pace, alla cessione del Belgio?

Oh! il generale von Bissing, i cui metodi di governo sono ben noti al Belgio e al mondo civile, non si sgomentava per così poco.

«Ebbene — scrive egli — a noi non resterà che evitare, durante le trattative di pace, qualsiasi discussione intorno alla forma dell'annessione, *e far valere unicamente il diritto del conquistatore*. Quanto alle ostilità della popolazione belga, bisognerà mantenere in vigore per anni ed anni l'attuale dittatura. Gli abitanti potranno e dovranno decidere, intanto, se vogliano adattarsi alle nuove condizioni o se preferiscano abbandonare il Belgio. Chi resta nel paese, deve convertirsi alla Germania e al germanesimo».

Ecco il testamento politico del generale von Bissing, ecco il Memoriale, che egli avrà presentato al suo Governo. Far valere unicamente il diritto del conquistatore! Tale il suo principio. Vero è tuttavia che a questo suo progetto di brutale annessione egli faceva precedere una clausola, una premessa, non indifferente. «Certo, innanzi tutto, deve diventare certezza la mia speranza che la definitiva decisione militare significherà per noi la vittoria».

Già, ma lì sta proprio il problema; ed è proprio un peccato che il generale von Bissing non sia rimasto ancora al mondo tanto da poter vedere che cosa significhi per i suoi progetti di oppressione la definitiva decisione militare.

G. B.

Parigine in isciopero

PARIGI, maggio.

Per vari giorni le grandi arterie di questa capitale sono state percorse da cortei di ragazze in isciopero: folti e vivaci cortei che sono sfilati tra ali di curiosi, diffondendo nei *boulevards* una animazione inconsueta. Le scioperanti erano *midinettes*. Ma non si trattava più delle sartine di Rue de la Paix: quelle avevano fino dai primi momenti ottenuta piena soddisfazione dai loro padroni ed erano ritornate tranquillamente nei laboratori. Si trattava di altre corporazioni di lavoratrici: le modiste, le cucitrici in bianco, le pellicciaie, le bustaie, le piumaie, le fioraie, ed altre cooperatrici di quella colossale organizzazione industriale che contribuisce a rendere elegante il sesso femminile.

Tutti codesti scioperi si sono manifestati inaspettatamente, ma non hanno avuto nulla di allarmante.

Perchè si sono manifestati e perchè l'autorità ha lasciato che abbiano libero corso? L'unica loro origine è da ricercarsi nel rincaro della vita. Da alcune settimane, in questa Metropoli i prezzi di tutte le derrate sono in progressivo aumento. A Parigi non manca nulla, ma ciò che è sul mercato è sempre meno accessibile alle borse modeste. Ora, mentre le donne del popolo possono permettersi un'abbondante e buona nutrizione perchè guadagnano assai nelle officine di guerra, le ragazze che si dedicano ai lavori inerenti all'abbigliamento, alla moda e a varie altre industrie femminili di lusso, stentano a sbarcare il lunario. E costoro sono migliaia.

Il momento presente è quello che più si presta per indurre i padroni dei grandi laboratori a cedere alle richieste delle loro operaie: è in questi giorni che affluiscono a Parigi le ordinazioni per l'estero, è in questi giorni che s'intensifica la confezione d'ogni genere. Un'agitazione come quella cui ora si assiste, se venisse prolungata per alcune settimane, paralizzerebbe tutto il movimento commerciale parigino. Le prime ragazze che dichiararono lo sciopero ottennero infatti immediatamente ciò che chiedevano perchè per le celebri Case di Rue de la Paix tutte le ore di lavoro, adesso, sono preziose.

C'è chi si è sorpreso perchè le autorità lasciarono che tali scioperi si manifestassero in un momento tanto grave qual'è l'attuale. Il Governo non ha voluto opporsi alla libertà di sciopero, ed ha così agito molto onestamente. D'altra parte, l'autorità non ha veduto di mal'occhio accentuarsi nella classe operaia un movimento spontaneo indipendentemente dalla organizzazione sindacalista. Alle agitazioni di questi giorni la Confederazione Generale del Lavoro è rimasta estranea. Le sartine, le modistine, le piumaie, le bustaie, le fioraie sfuggono in gran parte alla sua tutela: esse costituiscono un elemento troppo giovane, troppo inesperto, troppo capriccioso. Gli scioperi attuali si sono quindi conservati scioperi senza sostrato politico.

Il Governo li ha, sto per dire, disciplinati. Si è trattato di turbe di manifestanti innocue, ed i tutori dell'ordine le hanno osservate con sguardi benigni, lasciando loro liberi tutti gli itinerari. Di più, il movimento si è sviluppato gradatamente, perdendo così ogni carattere impressionante. Fino ad oggi, le ragazze che si sono astenute dal lavoro e che hanno formato cortei, sono oltre ventimila. Se tutte avessero disertato i laboratori nello stesso giorno e si fossero date a scorrazzare insieme per le strade, i parigini avrebbero assistito ad uno spettacolo sensazionale. E' invece accaduto che, via via che alcune corporazioni ottenevano soddisfazione dai padroni e ritornavano al lavoro, altre hanno proclamato lo sciopero; cosicchè a Parigi non si sono mai veduti cortei straordinariamente imponenti.

Nessuna manifestante si è abbandonata ad eccessi. Nessuna ha gridato abbasso. Nessuna ha tenuto discorsi sovversivi. I cortei si sono sempre formati nei quartieri centrali ed hanno affluito verso Piazza della Repubblica per andarsi a riversare nei locali della Borsa del Lavoro. Dopo brevi e calme riunioni, le scioperanti, a quattro a quattro, precedute da bandierine tricolori o da cartelli indicanti i nomi delle varie corporazioni, sono sfilate per i *boulevards* cantando il solito ritornello sulla settimana inglese e sull'aumento di salario desiderato. E, molte di esse, invitate a rinfrescarsi nei caffè, hanno fraternizzato con soldati in licenza e con borghesi durante.

Mai, insomma, si è veduto a Parigi uno sciopero più caratteristico di questo, uno sciopero tanto pacifico, cioè, in tempo di guerra.

O. G. G.

La revisione della Costituzione romena

JASSY, 22 (*Ritardato*).

Il Senato e la Camera hanno sospeso le loro sedute per una settimana, onde permettere alle Commissioni elette dalle due Camere di redigere un testo per la revisione della Costituzione.

La censura ha deciso di lasciare intera libertà alla stampa di discutere la riforma elettorale ed agraria, che saranno oggetto delle discussioni parlamentari alla fine della sessione.

Si tratta come è noto del progetto, anteriore alla rivoluzione russa, secondo il quale il governo rumeno avrebbe deciso di ripartire tra i contadini le proprietà rurali della Corona e dello Stato.

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

I contadini russi contro il programma dei massimalisti

PIETROGRADO, 28.

Il Congresso dei delegati dei contadini ha respinto all'unanimità, meno dieci voti, la proposta dei massimalisti che chiedevano la immediata pubblicazione dei trattati internazionali ed ha approvato all'unanimità una mozione contro la fraternizzazione al fronte.

✦ ✦ ✦

Fra i discorsi pronunziati al Congresso dei contadini prima di giungere a questo voto, va segnalato quello dell'aiutante del Ministro della guerra, colonnello Jakubovic, che lumeggia le condizioni presenti dell'esercito. Egli ha detto che la rinuncia ad operazioni offensive significherebbe la rovina della rivoluzione russa e della libertà del mondo intero. Si può però solo pensare all'offensiva quando l'esercito è armato, appoggiato dal paese e animato da sano spirito bellico. Sotto l'aspetto tecnico l'esercito si trova ora in condizioni favorevoli. In tre anni di guerra l'esercito russo non ha mai posseduto tante munizioni quante ne ha ora, e ne ha tale abbondanza che il Ministro della guerra ha deciso di sospenderne la produzione in molti stabilimenti per aumentare la produzione di macchine agricole onde risolvere la grave crisi degli alimenti. I contadini, alla loro volta, devono dare i prodotti della terra e non nasconderli.

Notevole dichiarazione di soldati russi

PIETROGRADO, 29.

A Voronetz, alla fine di una conferenza tenuta dal Ministro delle Finanze Schingareff, sulla situazione finanziaria del paese, i soldati hanno dichiarato di rinunziare all'aumento del soldo e di esser pronti a recarsi subito nelle trincee. Tutti i presenti alla conferenza hanno subito dopo votato una mozione, che riconosce la necessità di maggiori imposizioni a carico delle classi agiate e di dare energico appoggio al prestito della Libertà.

Chiedono di ritornare al fronte

PARIGI, 29.

Il *Petit Journal* ha da Pietrogrado: Telegrafano da Vitebsk che cinquecento disertori hanno chiesto al comando militare di essere rimandati al fronte.

LA CRISI UNGHERESE

Tramonta l'Arciduca e appare Wekerle

ZURIGO, 30.

L'opposizione di Tisza e del suo partito del lavoro ha fatto fallire il progetto di un Ministero di coalizione sotto la presidenza dell'arciduca Giuseppe. Il partito ha sostenuto che questa mossa era sbagliata ed ha accampato obbiezioni di indole politico-economica e di diritto costituzionale. L'arciduca ha desistito dai suoi sforzi dopo un colloquio con Tisza a Budapest durato una mezz'ora. L'ex-presidente del Consiglio insistette nell'atteggiamento assunto dal punto di vista della riforma elettorale, asserendo che ogni altro tentativo costituirebbe un pericolo per la nazione e per il paese.

Adesso si ritorna a parlare di un ministero Wekerle. Candidati meno quotati sono Berczeviczy, Navay, Serenyi, Zichy, Hazay, ex-ministro degli honved.

Se l'idea di un Gabinetto di coalizione dovesse fallire in modo definitivo, si penserebbe ad un Ministero presieduto dal conte Giulio Andrassy. Sembra che Tisza debba trascinare nella sua caduta altri pezzi grossi della politica austro-ungarica, fra cui il Ministro delle finanze comuni barone Burian. Il *Pesti Hirlap* fa già il nome di Burian nella persona dell'ex-capo sezione al Ministero degli esteri conte Giovanni Forgach.

Le dimostrazioni svoltesi a Budapest la sera del 28 mentre avveniva la riunione del partito ministeriale del lavoro, ebbero carattere piuttosto grave. Contro le vetrine di vari negozi la folla lanciò una vera grandine di pietre; ma la polizia a cavallo la caricò al galoppo, ed allora i dimostranti si diressero verso la direzione del giornale socialista *Nepszava*, davanti ai cui locali furono pronunciati discorsi. Indi il corteo si rimise in moto e continuò il bombardamento delle vetrine. Un negozio di calzature rimase quasi distrutto e così una succursale di un grande bazar, una sartoria ed un salone da toletta. Nella via Khausal furono sparati colpi di rivoltella nella bottega di un fornaio. Una cacioleria di via Dohany venne assalita e svaligiata.

Il numero di arresti compiuti dalla polizia fino ad ora è imprecisato.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 28 (ore 23). — *In Champagne l'artiglieria ha continuato a mostrarsi attiva da una parte e dall'altra. Vivi combattimenti a colpi di granate nella regione del Teton.*

Niente da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 29, (ore 15). — *Ieri alla fine della giornata, violento bombardamento nella regione di Hurtebise, in seguito al quale i tedeschi pronunziarono due attacchi, che furono ricacciati dai nostri fuochi. Tutte le nostre posizioni sono state integralmente mantenute.*

In Champagne scontri di pattuglie nei settori a sud di Nauroy e di Moronvilliers. Le nostre batterie eseguirono tiri efficaci sulle organizzazioni e sulle vie di comunicazione tedesche.

Sulla riva destra della Mosa ci siamo impadroniti di un piccolo posto tedesco a nord di Vacherauville ed abbiamo fatto prigionieri.

Ovunque altrove notte calma.

Il 28 maggio sette aeroplani tedeschi sono stati abbattuti da piloti francesi in combattimenti aerei. Altri dodici, gravemente colpiti, sono stati costretti ad atterrare nelle loro linee.

LONDRA, 28. — *Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:*

Durante la notte incursioni nemiche furono respinte a nord-ovest di Cherisy e a sud di Lens. Infliggemmo al nemico numerose perdite con fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Prendemmo alcuni prigionieri. Effettuammo incursioni riuscite a nord di Armentières e presso Wytschaete. Nostre truppe raggiunsero le prime linee tedesche e presero dai 20 ai 30 prigionieri.

LONDRA, 28. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Stamane siamo riusciti, ad est di Vermelles, a compiere una incursione dalla quale abbiamo condotto alcuni prigionieri. Stamane di buon'ora, a nord-est di Ypres, una cinquantina di tedeschi hanno attaccato una delle nostre piccole posizioni. Un nostro soldato manca.

Durante la giornata le artiglierie di ambo le parti hanno manifestato una grande attività a sud della Scarpe e nel settore di Ypres.

Ieri aviatori britannici hanno continuato attivamente operazioni di ricognizione e di bombardamento e durante numerosi combattimenti aerei hanno abbattuto dodici aeroplani tedeschi e ne hanno costretti altri dieci ad atterrare sbandati. I nostri apparecchi hanno abbattuto un aeroplano tedesco. Tre nostri velivoli mancano.

LE HAVRE, 28. — *Durante la notte del 27 al 28 maggio una nostra pattuglia ha attaccato un posto di scolta nemico verso Kloosterhoek. Oggi azioni abituali delle artiglierie.*

BASILEA, 29. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe Rupprecht di Baviera. — *Fra Ypres e Armentières, presso Hulluch e ai due lati della Scarpe, si svolsero violenti combattimenti di artiglieria, in buone condizioni di visibilità.*

Verso mezzanotte varie compagnie inglesi furono respinte con un contrattacco ad ovest di Wytschaete.

Fra Chérisy e Bullecourt si svolsero violenti combattimenti fino alla notte dalle due rive del ruscello Sensée.

Dinanzi alla tenacia delle nostre truppe, ripetuti attacchi inglesi non riuscirono.

Gruppo del principe ereditario germanico. — *In Champagne nostre truppe, con reparti di un battaglione di assalto presero alcune linee di trincee francesi sui monti Pohlberg e Keilberg, a sud di Moronvilliers; mantenendole poi contro vari forti contrattacchi.*

I socialisti francesi a Stoccolma

PARIGI, 28.

Al Consiglio nazionale del partito socialista, nella seduta di stamane, la situazione si presenta così: l'accordo sembra unanime per accettare di recarsi alla conferenza convocata ad iniziativa dei socialisti russi; la discussione continua soltanto per decidere se i socialisti andranno prima a Stoccolma e in quali condizioni.

Bourderon, Kienthaliano, insiste per la partecipazione alla conferenza di Stoccolma senza condizioni.

Prevost, deputato dell'Alta Garonna, dà lettura di una mozione proposta da parecchie Federazioni, tendente ad accettare la proposta russa, ma ad inviare anche delegati socialisti a Stoccolma, colla missione di rispondere al questionario della Commissione olandese-svedese, senza entrare in relazioni coi socialisti tedeschi.

Renaudel, a nome dei maggioritari, dichiara che i socialisti francesi si recheranno alla conferenza convocata dai compagni russi; la formula della risposta ai russi deve essere redatta da una Commissione. Renaudel afferma nuovamente che la convocazione della conferenza di Stoccolma è fatta in violazione dello statuto internazionale. Renaudel aderisce tuttavia alla mozione transazionale dei deputati dell'Alta Garonna.

Invece i minoritari, di cui è capo Longuet, sono disposti ad aderire alla mozione Kienthaliana e ad andare a Stoccolma senza condizioni.

PARIGI, 29.

Il Consiglio nazionale del partito socialista francese, ha approvato alla unanimità, nel pomeriggio, la seguente mozione:

«Il Consiglio Nazionale, edotto da un lato dall'ufficio socialista internazionale circa la convocazione della conferenza di Stoccolma e dall'altro dai cittadini Cachin e Moutet circa l'iniziativa della rivoluzione russa che cerca di promuovere una riunione plenaria dell'Internazionale, si compiace che questi sforzi concorrano allo stesso scopo; accoglie la iniziativa dei compagni russi; vi si associa completamente, e si unisce a loro per chiedere una riunione dell'internazionale; nello stesso tempo chiede l'invio di una delegazione a Stoccolma che porti nelle conferenze preparatorie le vedute della sezione francese una azione comune destinata a preparare la pace, secondo i principii formulati dai socialisti e dal Governo rivoluzionario russo. Dà altresì mandato alla Delegazione di intendersi con essi al riguardo alla riunione dell'Internazionale da loro chiesta.»

I medici milanesi e l'on. Brunelli

MILANO, 29. — Si ebbe ieri sera l'assemblea dei medici indetta per discutere intorno alle ripetute recenti dichiarazioni pubblicate dal Consiglio dell'Ordine dei medici di Milano riprovanti il voto espresso da molti ordini di altre provincie e sezioni della Associazione nazionale dei medici condotti contro la permanenza ritenuta incompatibile, dell'on. Brunelli nel Consiglio Superiore di Sanità, quale rappresentante della classe, nonchè intorno a tutto l'atteggiamento e l'azione del Consiglio dell'Ordine di Milano nei riguardi della guerra nazionale e dei grandi problemi dell'attuale era storica.

Erano presenti più di 20 sanitari e presiedeva il senatore Mangiagalli.

La discussione fu animatissima. Il consigliere comunale socialista dottor Pini fece una strenua difesa dei compagni.

Il senatore Mangiagalli riassunse poi la discussione; quindi alla unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Medici milanesi, convinti che in questa ora decisiva pei destini della patria tutti gli italiani devono stringersi insieme nella lotta contro il nemico interno, mentre si accingono a recare tutto il loro contributo all'esaltamento delle energie nazionali, dichiarano profondo, insanabile il dissenso dal sedicente apoliticismo dei dirigenti del proprio Ordine e si associano agli Ordini delle altre provincie che numerosi proclamano incompatibile la permanenza dell'on. Brunelli nella qualità di rappresentante della classe nel Consiglio Superiore di Sanità».

I TEATRI

LE NOVITA' AL «MANZONI»

"Padre don Lucio" di P. Marchese

I tre atti drammatici di Pippo Marchese, già noto nel teatro siciliano per altri applauditi lavori, hanno avuto iersera al *Manzoni* accoglienze liete.

«Padre don Lucio», ha scene di schietto sapore locale e un dialogo spigliato ed espressivo; manca l'azione. Il dramma è, in massima parte, raccontato, vuole avere una tesi e si risolve in una affermazione di carattere puramente soggettiva e personale. Il Marchese ha scritto tre atti per far dire al protagonista queste parole: «Se è grave peccato uccidere un uomo è altrettanto grave peccato costringere un uomo a farsi prete». L'autore ha voluto spezzare una lancia contro certe consuetudini coercitive che, purtroppo, esistono ancora in certi ambienti siciliani — ed ha fatto bene — ma non ha fatto il dramma. Almeno dal punto di vista del teatro.

Nelle vesti di *Padre don Lucio* il Marcellini è stato vivamente ammirato per l'equilibrio e la sobrietà della sua efficacissima interpretazione. Lode speciale merita Carolina Balestrieri-Bragaglia, quantunque sacrificata in una parte di poco rilievo. Ottimi il Sapuppo, che ha creato una piacevolissima macchietta, il Colombo e gli altri.

Gli artisti tutti sono stati evocati più volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

All'Istituto Nazionale di musica

L'inaugurazione dei nuovi locali dell'*Istituto nazionale di musica* in via Ripetta, diede luogo ieri a una cerimonia cordiale quanto solenne. Assistevano molte notabilità cittadine e personalità artistiche da S. E. il Ministro Ruffini ad Ernesto Nathan, dal conte di S. Martino al maestro Enrico Bossi e al senatore Blaserna. Facevano gli onori di casa il marchese e la marchesa Guglielmi, Mario Poce e i consiglieri dell'istituto.

Gli alunni diedero un concerto che riuscì assai bene, non ostante la sua inverosimile prolissità. Vi presero parte i violinisti Luigi Caciana e Enrico Troisi (quest'ultimo abile ed applaudito interprete di un *concerto* di Saint-Saëns), le pianiste Augusta Di Benedetto, Ines Squarci, Clelia Fuochi e Pina Spoletti (la quale seppe fare lungamente applaudire due eleganti pagine del maestro Riccardo Storti) e le cantatrici Olga Di Franco e Matilde Audin. Vennero anche eseguiti due graziosi cori del maestro Bossi, diretti dal maestro Mantica e un quartetto per archi di Quirino Brunelli, allievo dello Storti. La importante audizione si chiuse con uno *strambotto* a quattro voci composto da Vittorio Malabruzzi su bellissimi versi di Fausto Salvatori. Questo *strambotto* apparve robusto, efficace e valse al Malabruzzi i complimenti festosi di tutti i presenti.

A Santa Cecilia

Il primo dei tre saggi finali ha avuto un esito brillantissimo. Vi hanno partecipato le alunne Gina Tartaglia, Velia Valdinucci, Rietti Irene e Rina Rossi (pianoforte), Ida Casarini (canto), Anna Mazzetti (violino), Nennella Falicetti (arpa), Anna Negri, Rosa Giovannetti, Velia Sirletti (violoncello), Elena Mangione (composizione) e Chiara Bruno (organo). A tutte il pubblico affollatissimo ha rivolto approvazioni clamorose.

Ha ottenuto uno speciale verdetto di plauso la pianista tredicenne Rina Rossi che ha suonato con ammirevole bravura tre pezzi del maestro Bossi. E' stato anche ascoltato con vivo e ben giustificato interesse il *Preludio per archi ed organo* della signorina Mangione, composizione molto pregevole per dignità di forma e spontaneità di ideazione melodica.

Al VALLE — Ricordiamo che lo spettacolo di stasera, con *Papà eccellenza*, è in onore di Ugo Piperno. Domani sera recita di addio della Compagnia Borelli-Piperno con *La raffica*.

All'ARGENTINA — «La Stabile» diede iersera una brillante interpretazione de *I giorni più lieti* di Gianbino Antona-Traversi. Stasera replica, e quanto prima *Le Maschere* nuovissimo dramma in 4 atti in versi di Ugo Fleres.

Al NAZIONALE — Stasera quarta replica di *La potta* e domani serata d'onore di Luigi Carini con *Demi-monde*.

Venerdì primo giugno prima recita di Giovanni Grasso con *Feudalismo*.

Al QUIRINO — Con grande concorso di pubblico, ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione del *Birichino di Parigi*. La brillantissima operetta del Montanari, allestita con eccezionale lusso scenico, ed eseguita con singolare affiatamento dalla Compagnia Lombardo, ebbe le più lusinghiere accoglienze. La Lia Corsini, protagonista incomparabile per brio e comicità, la Calligaris, la Bocci, il Navarrini, il Furlai, furono vivamente applauditi ed evocati più volte al proscenio. Questa sera alle 21.15 replica del *Birichino di Parigi*.

Si annunzia intanto per domani sera la prima novità della stagione: l'operetta del maestro Ceccacci, *La signorina mia moglie* che a Milano, Torino e Genova ha ottenuto il più caloroso successo.

Al MORGANA — Si torna alla ormai popolarissima e divertente *Regina del fonografo*, l'operetta che ha due interpreti magnifici in Gina Davico e in Armando Fineschi. Quanto prima *La reginetta delle rose*.

Spettacolo in onore dei 7 Farabosi, stasera al Salone Margherita

e *Trio Arizona*, *Helly l'*, *Scali-Scali*, la *D'Oriza*, *Etc.* In film «*Mistinguett detective*», storia d'avventure interessanti.

VIVIANI

Fanatizza l'affollatissimo pubblico che gremisce tutte le sere la *Sala Umberto I*.

Oggi debuttano: *Laura Sammauro* generica, *Aries Francois* danse moderne.

LIBRI RICEVUTI

Fragmenta vulgaria: Ioh. Francisci Suardi (rimatore quattrocentista) editi per la prima volta da Adolfo Cinquini (tipi A. Signorelli - Roma, 1917).

Rouquette Louis: *L'organisation de notre Marine Marchande* (Ed. Chapelot di Parigi), fr. 2.50.

P. H. Loyson: *The gods in the battle* — preface by H. G. Wells — (Hodder and Stoughton; London) 3' 6 net.

Massimo Bontempelli: *Teatrino* (novelle) (Milano — Società Editoriale Italiana), L. 3.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società anonima — Capitale L. 115,000,000 — Versato 54,333,400 — Riserva 4,000,000

SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE: ROMA, 17, Via in Lucina - 4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso, Acqui, Adria, Alessandria, Ancona, Aquila, Asti, Biella, Bologna, Busto Arsizio, Cantù, Carate Brianza, Caserta, Catania, Chieri, Como, Cremona, Cuneo, Empoli, Erba, Ferrara, Firenze, Formia, Gallarate, Genova, Isola della Scala, Legnano, Lendinara, Mantova, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Milano, Montevarchi, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Inferiore, Novi Ligure, Palermo, Piacenza, Pietrasanta, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Pontedera, Prato, Rho, Roma, Rovigo, Salerno, Sanremo, Saronno, Schio, Sorregno, Torino, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Vigevano, Villafranca Veronese.

Situazione generale dei Conti al 30 aprile 1917

ATTIVO		
Azionisti a saldo azioni	L.	[illegible]
Numerario in Cassa	»	[illegible]
Fondi presso gli Istituti d'emiss.	»	275,060 09
Cedole, Titoli estratti - Valute	»	[illegible] 12
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	[illegible] 14
Conto riporti	»	[illegible]
Titoli di proprietà	»	30,971,495 16
Titoli del Fondo di Previdenza	»	1,[illegible] 85
Corrispondenti - Saldi debitori	»	400,[illegible],510 18
Anticipazioni su titoli	»	3,[illegible],516 51
Debitori per Accettazioni	»	16,756,[illegible]
Conti diversi saldi debitori	»	9,518,300 95
Esattorie	»	417,[illegible]
Partecipazioni	»	5,109,[illegible]
Beni stabili	»	[illegible] 14
Mobilio - Cassette di sicurezza	»	[illegible] —
Debitori per avalli	»	[illegible] 57
Conto titoli (a cauz. serv. 3,777,466 63; presso terzi [illegible]; in deposito [illegible])	»	[illegible]
Spese d'amministrazione e tasse	L.	[illegible]
Totale	L.	1,[illegible],471 [illegible]

CAPITALE SOCIALE		
N. 230,000 Azioni da L. 500	L.	115,000,000 —
Riserva ordinaria	»	4,000,000 —
Fondo per deprezzamento immob.	»	[illegible] —
PASSIVO		
Azionisti - Conto dividendo	L.	[illegible] —
Fondo di previd. per il personale	»	9,140,[illegible]
Dep. in c. c. ed a risp. [illegible]	»	[illegible]
Buoni frut. scad. fiss. [illegible]	»	[illegible]
Corrispondenti saldi creditori	»	[illegible]
Accettazioni per conto terzi	»	[illegible]
Assegni in circolazione	»	[illegible]
Conti diversi saldi creditori	»	[illegible]
Esattorie	»	—
Avalli per conto terzi	»	[illegible]
Conto titoli (a cauz. serv. [illegible]; presso terzi [illegible]; in deposito [illegible])	»	[illegible]
Avanzo utili Esercizio precedente	»	[illegible]
Utili lordi del corrente Esercizio	»	[illegible] —
Totale	L.	1,[illegible],471 [illegible]

L'Amm. delegato - A. Pogliani — *Il contabile gen.* - A. Cembo

I Sindaci - Pietro Tirino, Vittorio Emanuele Bianchi, Edoardo Bruno, Ottorino Commitl, Emilio Paoletti

Ultime notizie e informazioni

La Missione italiana in America

La visita a New York

WASHINGTON, 29.

Stamane il sindaco di New York, on. Mitchel, venuto espressamente a Washington, accompagnato da cospicui personaggi della Metropoli, tra i quali i senatori Calder e Cotillo, Cogressmann, Laguardia, il giudice Freschi, il primo assessore di Brooklyn, signor Pounds, il segretario del sindaco signor Rousseau, il comm. Solari, Ernesto Fabri e il comm. Stella, ha presentato i suoi omaggi a S. A. R. il Principe di Udine ed agli altri membri della Missione rivolgendo loro un calorosissimo invito a visitare la città di New York.

Il Sindaco Mitchel ha pronunciato in quest'occasione un discorso improntato a vivissimo entusiasmo per l'Italia. Riteniamo, egli ha detto, che la vostra visita agli Stati Uniti sarebbe incompleta se voi non visitate anche la Metropoli industriale e commerciale. Riteniamo inoltre che le cordialissime manifestazioni di benvenuto che vi sono state fatte agli Stati Uniti, rimarrebbero incomplete, se non vi si aggiungessero quelle di New York, massimo centro di popolazione italiana nel mondo e dove gli italiani esplicano una grandiosa opera di progresso e di civiltà. La vostra visita è tanto più desiderata oggi in cui vibra un entusiasmo universale per le gloriose gesta dell'esercito italiano.

Il Principe di Udine ha risposto con parole di sentita ammirazione per gli Stati Uniti accettando il graditissimo invito.

A New York un comitato presieduto dal sindaco Mitchel e dall'ex-ambasciatore Griscom, prepara grandi accoglienze alla Missione italiana.

I membri della Missione italiana ed i funzionari governativi hanno discusso oggi la questione delle navi da trasporto.

Il contributo degli S. U. alla guerra

LONDRA, 29.

I giornali pubblicano una nota ufficiosa nella quale è specificato dettagliatamente il contributo che gli Stati Uniti hanno dato alla guerra, nelle sette settimane da che sono entrati in lotta.

La legge del servizio obbligatorio darà in brevissimo tempo due milioni di uomini. Una divisione dell'esercito, un distaccamento di fanteria di marina, nove reggimenti del genio, diecimila medici hanno ricevuto ordine di recarsi in Francia. Queste truppe, unite agli americani che combattono già sul fronte francese, porteranno a centomila uomini il contingente degli Stati Uniti.

Si stanno già istruendo, per essere nominati ufficiali, centomila giovani riuniti ora in campi speciali.

Flottiglie di cacciatorpediniere cooperano con le flotte alleate alla polizia dei mari contro i sottomarini.

Sono stati già anticipati agli alleati 750 milioni di dollari; la legge del Congresso, relativa ai prestiti, funziona già con la previsione del migliore successo.

Le conferenze con le Commissioni alleate hanno determinato le grandi linee della cooperazione. Piani molto particolareggiati sono stati concretati per la mobilizzazione industriale, compresa quella di 262 mila miglia di ferrovie.

Si prepara la costruzione di 3500 aeroplani da guerra e l'allenamento entro questo anno di seimila aviatori. Industriali di tutte le regioni si sono dichiarati pronti a lavorare per la guerra.

E' stato fatto un censimento delle risorse nazionali americane ed i risultati saranno portati a cognizione degli alleati.

Flotta di acciaio o in legno?

PARIGI, 29.

Il discorso del colonnello Goethals, auspicante la creazione di una flotta d'acciaio, sembra far nascere un conflitto con Denman, presidente della « City board », che crede fermamente alla possibilità della creazione di una flotta di legno, e che ha già presentato i piani per una flotta di 200 navi di 3000 tonnellate. La fiducia pubblica va piuttosto al Goethals, e l'impressione generale è che la flotta futura sarà in acciaio. Se Goethals e Denman non riuscissero ad intendersi, impressione generale è che Wilson farebbe da arbitro nella questione.

Come una grande funzione di Stato si è svolta durante la guerra

La relazione preliminare sugli approvvigionamenti alimentari dell'Italia — svolta dal prof. Giuffrida il 26 corrente alla Commissione centrale degli approvvigionamenti, presieduta dal ministro on. Raineri — contiene un completo riassunto di dati e notizie sullo svolgimento della importazione statale di derrate, fino al 30 aprile 1917.

L'attività statale in materia di approvvigionamenti, ebbe inizio nel gennaio 1915, per opera dell'on. Cavasola. Nell'agosto 1916, poi, dando organico assetto al servizio degli approvvigionamenti, in relazione alle nuove necessità, il Ministro Raineri, di accordo col Ministro Morrone, vi concentrò anche la importazione di derrate alimentari che interessano i ministeri militari. Si attuò, così, una riforma che ha realizzato notevoli vantaggi, specialmente per la utilizzazione del tonnellaggio; ed anche per questo rispetto, il decreto 2 agosto 1916, che segnò i capisaldi della azione statale intesa ad assicurare l'alimentazione popolare, ha precorso provvedimenti adottati posteriormente da altre nazioni.

Costituito nel gennaio 1917 il Commissariato Generale dei consumi, furono trasferiti al nuovo ufficio i servizi riguardanti la distribuzione delle derrate e la disciplina dei consumi; mentre il servizio degli approvvigionamenti, alla diretta dipendenza del Ministero di Agricoltura, ha continuato a provvedere alla importazione di derrate alimentari.

Dal febbraio 1915 al 30 aprile 1917, a cura del Servizio approvvigionamenti, sono stati acquistati ed importati dall'estero per 36 milioni di quintali di grano, granoturco, riso e farina; per due milioni e mezzo di quintali di avena, per 700 mila quintali di carne congelata, oltre a notevoli quantità di zucchero, caffè, baccalà, aringhe e pesce in conserva, lardo, olio ed altri grassi, ecc.

Il servizio approvvigionamenti oltre a facilitare l'importazione di macchine agrarie ha già in corso di esecuzione il ritiro di un cospicuo numero di «trattori» da destinare alle località dove l'iniziativa privata si dimostra meno sicura.

Per provvedere a queste importazioni, il detto servizio gestisce 130 piroscafi in servizio continuativo; ha curato l'impianto di alcune stazioni carboniere ed ha organizzato sue delegazioni e rappresentanze all'estero nei centri principali che più interessano.

La gestione amministrativa cospicua, cui ha dato luogo questo importante movimento, si è svolta con un personale limitato, costituito da funzionari dello Stato e da esperti, ha proceduto con metodi di rapidità e semplicità, è stata poco costosa e finora non ha dato luogo ad alcuna controversia giudiziaria. Resultati assai favorevoli sono stati ottenuti nella gestione delle navi. Il tonnellaggio è stato sfruttato assai intensamente, curandosi la rapidità delle operazioni di carico e di scarico, che per altro è stata facilitata dalle stesse dimensioni dell'azienda.

Dove si comprò il grano

La relazione si è particolarmente diffusa sugli approvvigionamenti granari ed ha riassunto rapidamente le vicende trascorse.

Si cominciò nel gennaio 1915 ad acquistare grano a distribuirlo nel Paese, allo scopo di esercitare azione di calmiera sui prezzi e di provvedere ai bisogni più urgenti nelle località più lontane o meno produttive, dove gli approvvigionamenti cominciavano ad incontrare qualche difficoltà. Gli acquisti furono frazionati, in modo che il mercato potesse risentire meno le conseguenze di una domanda statale cospicua. Infatti, per tramiti diversi, si comprò direttamente nell'America del nord e nell'America del sud oltre agli acquisti fatti dal commercio italiano. La domanda di grano fu frazionata nel tempo, e si riuscì a sfruttare le opportunità del mercato quando si presentavano.

Dopo un periodo di interruzione — dovuta alle ragioni già chiarite in Parlamento — si ebbero nel dicembre 1915 — le prime gravi difficoltà del commercio di trovare tonnellaggio, e perchè i prezzi alti ed instabili rendevano naturalmente l'iniziativa privata più cauta e guardinga. Ciò determinava concentrazione sensibile del mercato interno, rialzo improvvisamente dei prezzi e reali diffuse difficoltà di approvvigionamento.

In questo stato di cose, apparve la necessità di dare una più larga estensione all'opera dello Stato, non limitandola più, come fino allora si era fatto, ad un'opera di moderazione dei prezzi e di concorso negli approvvigionamenti, ma mettendola in grado di assicurare l'approvvigionamento nazionale della più essenziale derrata. Poichè, però, i provvedimenti per la importazione non avrebbero potuto avere effetto immediato, occorreva intanto assicurare il rifornimento sul mercato interno per un bimestre. Questi due scopi furono realizzati con tre ordini di provvedimenti.

Coi decreti dell'8 gennaio 1916 si risolse felicemente la congestione del mercato interno; con la requisizione di buona parte della marina nazionale da carico, adatta ai viaggi transoceanici, si assicurò un concorso cospicuo del tonnellaggio italiano all'importazione granaria: mentre col primo accordo coll'Inghilterra e con la costituzione del *Joint Committee* di Londra si provvide ad ottenere il concorso continuo ed efficace del Governo inglese nell'approvvigionamento granario nazionale. Uno dei risultati importanti di questo accordo fu che i pagamenti dei cereali cioè una parte cospicua dei pagamenti all'estero a carico dell'Italia, non gravassero più sul mercato nazionale dei cambi.

Questo primo accordo internazionale sui cereali, concluso dal Ministro Cavasola, ebbe i suoi favorevoli risultati ed assicurò dal febbraio al luglio 1916 un'importazione di grano assai cospicua.

Al nuovo raccolto, coi provvedimenti di divieto di esportazione del grano da provincia a provincia, si otteneva il risultato di controllare le disponibilità del grano nazionale, di evitare forti accaparramenti speculativi, di assicurare la fluidità del mercato nelle zone produttive e si affermava il principio, ora adottato generalmente, di contrastare i trasporti a lunga distanza per economia di materiale ferroviario e di combustibile.

Intanto però si considerava attentamente la situazione non facile, determinata dalle notizie assai sfavorevoli che pervenivano sui raccolti dei principali paesi esportatori, dallo aggravarsi della crisi del tonnellaggio e dalla crescente difficoltà di ottenere valuta americana.

La riunione di Londra

In vista della situazione, si tenne una riunione a Londra tra i Ministri inglesi competenti, il Ministro francese Clementel e il Ministro italiano Raineri, assistiti ciascuno da rispettivi consulenti tecnici. Dopo un lungo e diligente lavoro, si addivenne alla stipulazione di un accordo che riuniva in una unica organizzazione l'approvvigionamento per l'intero consumo di tutti i Paesi dell'Intesa, e che dava la cura di provvedere al tonnellaggio all'Ammiragliato inglese, unificando i mezzi di trasporto fra gli Alleati.

Questo accordo, del novembre 1916, malgrado le grandi difficoltà dei tempi, ha dato modo di assicurare l'approvvigionamento granario dei vari Paesi alleati.

Avvenire sicuro

In quanto alla situazione per il prossimo anno granario, è molto difficile fare ora esatte previsioni, perchè molto dipenderà dai rapporti europei. Però, anche se non vi fosse un bilancio perfetto tra le quantità di grano esportabili ed il fabbisogno europeo, l'approvvigionamento potrà essere assicurato, provvedendosi fin dai primi mesi con miscele di surrogati, la cui quantità disponibile nel mondo può considerarsi praticamente illimitata.

Il problema fondamentale resta quello del tonnellaggio: onde è che, per garantire l'approvvigionamento alimentare, è opportuno stabilire, in conformità di quanto ha deciso il Consiglio di guerra inglese, la precedenza del grano nell'assegnazione del tonnellaggio. Sarà pure opportuno mantenere una adeguata scorta intangibile di cereale per l'alimentazione umana.

Ma, spingendo lo sguardo oltre, si deve considerare che, sia nell'ipotesi del prolungamento della guerra, sia nell'ipotesi della pace, è di essenziale interesse ridurre il bisogno di importazione di derrate alimentari. A questo fine deve essere diretto ogni sforzo di organizzazione e di disciplina civile, per tendere verso l'equilibrio tra produzione e consumi alimentari.

I decreti granari

Il Commissario generale per i consumi ha emanato la seguente ordinanza:

Veduto il Decreto luogotenenziale 18 gennaio 1917, n. 76:

Ordina:

Art. 1. — E' vietato di produrre dal frumento, vendere, detenere per vendere, e in qualsiasi modo porre in commercio farina abburattata a resa maggiore del 90 0/0.

I Consorzi granari devono esigere dai mulini, per ogni quintale di grano consegnato, chilogrammi novanta di farina e dieci di sottoprodotti.

Art. 2. — E' vietato ai fornai di produrre e a chicchessia di vendere e in qualsiasi modo porre in commercio pane confezionato con farina abburattata a resa maggiore del 90 per cento.

Art. 3. — I contravventori alla presente ordinanza, la quale avrà effetto dal 3 giugno prossimo saranno puniti a norma del decreto luogotenenziale 6 maggio 1916 n. 740

Roma, 29 maggio 1917.

Il Comm. gen. per i consumi
Canepa.

I motivi della ordinanza su riportata sono così espressi in un comunicato del Commissariato:

Da varie parti si chiede che il grado di abburattamento della farina sia ridotto dal 90 all'80 per cento, per motivi di igiene e per lasciare adeguata quantità di crusca all'alimentazione degli animali.

E' da osservare in proposito che, per assicurare il pane in misura sufficiente al bisogno, tutte le nazioni, belligeranti e neutrali, tendono ad aumentare il grado di abburattamento e che, se l'Italia procedesse in senso inverso, vedrebbe ridotta, nella ripartizione internazionale, la quota di grano che è indispensabile alla nostra popolazione, la quale è grande consumatrice di pane e di pasta.

Dal punto di vista sanitario, le autorità tecniche, competenti in materia, hanno affermato concordemente che il pane confezionato con farina abburattata al 90 0/0 è sano, digeribile e nutriente.

Nè il 10 0/0 di crusca sulla ingente quantità di grano che si consuma è inadeguato ai bisogni dell'alimentazione degli animali, tanto più che il Commissariato sta risolvendo altrimenti la questione dei foraggi concentrati.

Gli inconvenienti lamentati non dipendono dal grado di abburattamento al 90 0/0, ma derivano dal fatto che per inesatta applicazione delle così dette tabelle di ragguaglio o per avidità di lucro, in qualche caso, l'abburattamento è portato oltre il 90 e talvolta sino al 98 0/0, con l'effetto di produrre così pane contenente sostanze non digeribili dall'uomo e di sottrarre crusca all'alimentazione degli animali.

Al fine di eliminare questo grave inconveniente provvede la Ordinanza in data d'oggi del Commissariato generale dei Consumi, la quale vieta di produrre dal frumento e di porre in commercio farina abburattata a resa maggiore del 90 0/0 e vieta ai fornai la produzione e a chiunque la vendita di pane confezionato con siffatta farina.

La convenienza di ridurre l'abburattamento al disotto del 90 0/0 potrà essere presa in considerazione quando le circostanze consiglieranno di ordinare la confezione del pane con farine miscelate.

L'on. Orlando indisposto

L'on. Orlando da tre giorni non si reca a Palazzo Braschi, lievemente indisposto per una infiammazione alla gola che va già decrescendo, e che gli permetterà presto anche di uscire.

Alta onorificenza ai sen. Tami e Villa

In un recente Consiglio dei Ministri è stata deliberata, su proposta del Ministro del Tesoro on. Carcano, la nomina a Cavaliere di Gran Croce nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro di S. E. il presidente della Corte dei Conti senatore Antonio Tami, e a Cavaliere di Gran Croce nell'Ordine della Corona d'Italia dell'avvocato generale erariale senatore Giovanni Villa, in considerazione degli eminenti servigi resi allo Stato; e S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. il Re, nell'udienza di domenica scorsa, si è compiaciuto firmare i relativi decreti.

Il magnifico gesto di un italiano all'estero

Notizie private da Rio Janeiro ci informano che il signor Giuseppe Martinelli, per celebrare il secondo anniversario della nostra guerra, ha inviato personalmente a S. E. Boselli la ingente somma di mezzo milione di lire, pregando venga devoluta a beneficio dei soldati divenuti ciechi o mutilati, combattendo per la patria.

Non possiamo lasciare passare senza una parola breve ma di sincero entusiastico plauso l'atto veramente nobile del sig. Giuseppe Martinelli, di quest'italiano che tanto onora e tiene alto il buon nome della patria all'Estero, colla sua viva intelligenza e la sua inesauribile attività, che sono guida preziosa alla sua potente Casa del Brasile la quale ha dato all'Italia un posto primissimo nella Banca, nella Marina e nel Commercio internazionale; sappiamo tutta la liberalità e la modestia sua schiva senza pari, ma non possiamo sottrarci dal segnalarlo alla riconoscenza dei compatrioti al di qua dell'Oceano.

Dal giorno in cui l'Italia è entrata in guerra, tutto l'aiuto che poteva essere dato alla patria lontana il signor Giuseppe Martinelli lo diede con incrollabile e serena fede, devolvendo centinaia di migliaia di lire a favore della Croce Rossa Italiana, sottoscrivendo oltre due milioni e mezzo di lire al Prestito Nazionale Italiano e dando alla solidarietà con gli alleati nostri la rara prova di sottoscrivere al Prestito Nazionale francese qualche centinaio di migliaia di franchi, e mettendo infine a disposizione del Governo italiano la metà del tonnellaggio della sua poderosa flotta mercantile, mantenendo in tal modo da oltre un anno gli scambi commerciali fra il Brasile e l'Italia; noi che sappiamo tutto ciò, e forse ignoriamo molto più, sentiamo una grande fierezza per questo figlio lontano, che nel giorno in cui colla vittoria più bella e col sangue più generoso i soldati d'Italia consacrarono il secondo anniversario della nostra santa guerra; per questa vittoria e per questo sangue manda amorosamente il suo obolo, e tale che per importanza non trova ricordi, ma che si riallaccia forse solo alla memoria di un altro italiano, che onorava d'oltre mare la Patria: il defunto Conte Devoto.

Sull'offensiva italiana

RIO JANEIRO, 28. — *I critici militari dei maggiori giornali attribuiscono all'offensiva italiana un'importanza capitale per i risultati della guerra, e rilevano che per la terza volta l'intervento italiano ristabilisce l'equilibrio fra gli Alleati. Notevolissimo è l'articolo del « Giornal do Commercio » che esalta la strategia di Cadorna.* — (A. A.)

Il viaggio dei laureandi ingegneri del Politecnico di Roma

Per chiudere l'anno accademico i laureandi ingegneri del Politecnico di Roma vennero ieri accompagnati dagli ing.ri prof. Ceradini, Luiggi, Revessi, Fasolo e Perfetti a visitare le opere idro-elettriche che rendono tanto importante il nostro Aniene.

Erano ad attenderli a Mandela gli ing.ri cav. Fano, Boselli e Petroni dell'Azienda elettrica municipale, che furono gentili guide e maestri ai neo-colleghi.

Ammirato il piccolo lago artificiale formato nella gola di San Cosimato, grazie alla diga della nuova centrale elettrica municipale — che ha aumentato le bellezze del *paesaggio oraziano*, dimostrando così come si può benissimo conciliare l'arte con l'ingegneria — i laureandi ingegneri visitarono le opere di presa, il canale e l'edifizio di misura dei 16,000 litri al secondo che il Governo concesse al Municipio di derivare dall'Aniene.

A questo riguardo, grazie alle esperienze fatte in questo periodo dall'ing. Fano sul regime del fiume, risultò che questo porta molta più acqua di quello che si credeva, per cui l'Azienda municipale, senza variare sensibilmente il proprio canale, potrà aumentare la forza della centrale di circa il 20 per cento, con grande beneficio dell'Azienda e delle finanze municipali.

Fu percorso poi il canale fino a Castel Madama, dove fu visitata la centrale idroelettrica ed il vicino ponte-canale e vasca di carico, che rappresentano due opere d'arte della più alta importanza.

Nella centrale fu servito ai giovani ingegneri un *quick lunch* all'americana, per ristorare le esauste forze, e continuare poi nella visita della derivazione di San Polo dei Cavalieri per la centrale idro-elettrica di Arci dell'Anglo-Romana, alla centrale di Tivoli e terminare la giornata con una rapida visita alla Villa Adriana, che al tramonto manifestò tutto il fascino delle sue bellezze.

Coll'ultimo treno professori ed allievi tornarono a Roma.

Formidabile incendio in Lombardia

Due milioni di danni

MILANO, 29.

Stanotte nel cotonificio Valle Ticina di Turbigo, e precisamente in un magazzino contenente circa tremila balle di cotone, scoppiava un violentissimo incendio. Le fiamme altissime e minacciose illuminavano per un largo tratto l'orizzonte e si distinguevano a molti chilometri di distanza. Immediatamente furono avvertiti i pompieri di Milano e nel contempo quelli di Busto Arsizio. L'opera dei vigili valse ad impedire che l'incendio si propagasse nell'attiguo grandioso stabilimento di filatura e nelle abitazioni degli impiegati. Accorsero prontamente sul posto del sinistro anche le locali autorità militari. L'incendio per quanto domato e circoscritto, non era stamane ancora del tutto spento, cosicchè da Milano partì un'altra pompa a vapore e il Comando militare inviò altri cinquanta soldati. Il danno si calcola ad oltre due milioni.

Le cause dell'incendio non sono ancora bene accertate.

Romani decorati

Hanno avuto la medaglia d'argento al valor militare:

GIUSTINIANI BANDINI Giuseppe, da Roma, sottotenente regg. cavalleria.

BRUSCAGLI Roberto, da Castel Madama (Roma), cap. regg. fanteria.

CRAVERO cav. Giulio, da Roma, maggiore regg. fanteria.

GRIMALDI CASTA Rodolfo, da Roma, tenente regg. genio.

LODOLINI Armando, da Roma, ten. compl. regg. fanteria.

PICCIO cav. Pier Ruggero, da Roma, cap. corpo aeronautico, gruppo aeroplani.

RUINA Enrico, da Civitavecchia (Roma), aspirante ufficiale regg. fanteria.

Hanno ottenuto la medaglia di bronzo:

CASTELLUCCI Ezio, da Roma, aspirante ufficiale regg. genio.

CORSI Tullio, da Frosinone (Roma) sottoten. regg. fanteria.

GORINI Goffredo, da Roma, sergente corpo aeronautico (aviatori), n. 6021 matricola.

MECOZZI Amedeo, da Roma, aspirante ufficiale squadriglia aeroplani.

PAGCES Giuseppe, da Roma, tenente regg. fanteria.

QUINTILI Luigi, da Roma, sottoten. regg. fanteria.

RUINA Enrico, da Civitavecchia (Roma), sottoten. regg. fanteria.

ZOPPI Attilio, da Roma, sottoten. regg. artiglieria campagna addetto squadriglia aeroplani.

La tassa sui gioielli

Col 1.o giugno, entra in vigore la tassa di bollo sulle vendite di gemme, gioielli, perle, vasellame, e posaterie d'oro e d'argento, orologi d'oro, e, in genere di oggetti confezionati con metalli preziosi.

Sono esenti da tassa le vendite di oggetti di oro di prezzo non superiore a L. 10 di oggetti d'argento di prezzo non superiore a L. 25 [illegible] vendite di fedi matrimoniali purchè queste consistano in una semplice verga d'oro [illegible] ornamento di pietra o perle di qualsiasi specie.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 30 maggio a L. 133.

ROMA, 28. — Cambio medio ufficiale: Parigi 123,03 — Londra 33.40 — Svizzera lire 138,82 — New York 7.02 1/2 — Buenos Aires 3.08 1/4 — Oro 132.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA